

D. i.
672



AD

2,50

24 Briefkeller

Seldner

4K für meine Kasse

LETTERE
ITALIANE

dedicate

ALL' ALTEZZA REALE

di

MARIA AMALIA,

Duchessa di Sassonia

nata

Principessa della Real, ed

Elettoral Casa di Prussia, e

Brandeborgo.

Composte, corrette, e fatte ristampar
con aggiunta,
da

COSTANZO ANOME,

Maestro della lingua Italiana nella Re-
gia, ed Illustrissima Università di Hala.

Nella Stamperia di CHRISTOFARO ANDREA
ZEITLERO Stampatore dell' Academia
in Hala. MDCCXII.

LETTERE
ITALIANE

dedicate

ALL'ALTEZZA REALE

di

MARIA AMALIA

Duchessa di Sassonia

Principessa del Reale



COSTANZO ANONIMO

Maestro della lingua italiana nell'Accademia di Sassonia

ms 36 R 241





ALTEZZA REALE.

Confagro diuotamente
queste mie lettere Italia-
ne à V. A. R., come ad
un terreno, e tutelare
mio Nume. E vero, che piccol
tributo non corrisponde ad un
merito così grande. Mà, se ardi-
sce la terra porgere anch' essa
all' ampiezza dell' Uniuerso po-
ueri doni d' umili piante, e d'
erbucchie, hò io parimente osato
in segno della mia seruitù d' of-
frirle queste umilissime compo-
sizioni per far palese il disio, che

mi stimola à conseruarmi, come sempre hò professato di essere perpetuo schiauo di V.A.R. alla quale la debolezza del mio talento non saprebbe tessere altri elogj, che quei d' un riuerente silenzio ; non potendo lieui fauille accrescere i raggi à quel Sole, alla di cui presenza s' oscura riuerente ogni stella. Basta solo, che la Real, ed Elettoral Profapia di Prussia, e Brandeborgo possa publicarla per una perfettissima, e suprema Principessa, che sà con le sue eccelse virtù rammassar nuoui fregi alla Regia sua Casa : à somiglianza di que' fiumi, che gloriosi di nascer dal mare, tornan fastosi ad accrescer l'acque al medesimo. Mà m' impone nouamente silenzio

zio la gran modestia di V. A. R.
ch'è la principal dote frà tante
ch'in essa fauillano, dal cui splen-
dore abbaccinato il pensiero, e
fermata dalla riuerenza la pen-
na, senz'altro dire inchinandomi
resto

**DI VOSTRA ALTEZZA
REALE**

Hala 8. Settembre

1712.

Umilissimo, e diuotissimo
seruo

A 3

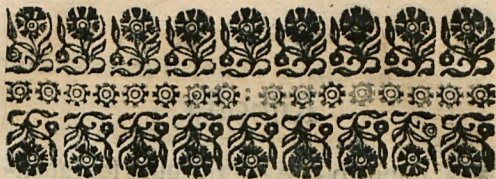
ANOME.



Benigno Lettore.

Hò fatto ristampar queste lettere per sodisfare a' comandi de' miei buoni Padroni, e Signori Vditori. Mi stimerò ancor fortunato, se potrò incontrare il tuo genio; intanto godi di questa mia buona uolontà, e Dio ti felicitì.

Lette



Lettera di congratula-
zione ad un amico per auer
ricevuto un ufficio.

Signor mio.

IL posto, che hà ricevuto è grande; ma
la di lui grandezza mai potrà farsi e-
guale al merito senza pari di V. S. Euero
però che si renderà più risplendente a-
desso, che sarà amministrato dal suo espe-
rimentato sapere. Mi congratulo intanto
del presente, ed augurandole in futuro
felicità maggiori mi sottoscriuo

D. V. S.

Umilissimo, e diuotissimo seruo

N. N.

A 4

Ris-

Risposta.

L'impiego che hò riceuuto soprauanza di gran lunga il mio merito. V. S. però, che mi guarda con l'affetto d'una uera amicizia, m'attribuisce quegli onori, che da me son troppo lontani, per i quali la mia penna non è bastante à renderle tante grazie, quante uorrebbe esprimerne il cuore. Basterà solo per questa uolta il certificarle, che sono

Lettera gratulatoria.

EStato finalmente conosciuto il merito di V. S. con la carica si degnamente nella sua persona impiegata. Quella giustizia, che assisteua à tal pretensione, non potea produrre altro effetto, ch'il conseguimento della medesima; nè sarebbe stato possibile d'appoggiarla à miglior, e più degno soggetto. Sò bene che questo è poco al molto, che à V. S. si dourebbe; mà spero, che sarà il primo scaglione per formontare più ageuolmen-

* (3) *

uolmente da grado in grado ad altezza maggiore. Me ne congratulo intanto, e pregandole dal Cielo felicissimi euenti, confermo questo mio desiderio con dedicarmi

Risposta.

LE grazie, che V. S. mi dispensa di gratularsi meco son tenute da me in maggiore stima del medesimo impiego che hò riceuuto. L'espresioni, che ne dimostra credo bene, che siano tanti avvertimenti per darmi ad intendere come dourebbe essere il mio talento, non quale V. S. lo palesa. E uero ch' il troppo affetto la fa prorompere in quelle lodi, che io riconosco non meritare; cò tutto ciò la ringrazio dell'onore, che così benignamente mi compartisce, e non potendo dimostrare altro effetto in riconoscimento mi confermo come sempre.

Lettera di commiato.

LA gran distanza. che ci separa m'impedisce ch'io possa prender di persona

A 5

na

na il commiato douuto per partirmi uerso l'Olanda. Lo fò intanto con la presente, assicurandola, che quanto più è lungo il uiaggio, tanto di più gran lunga s'accresce il mio dolore per allontanarmi troppo da V. S. Non posso lasciarle altrá memoria, senon tutto il mio affetto per accertarla, che ovunque io mi sia, farò sempre, ed indiuisibilmente col cuore.

Risposta.

SE crede quanto stimo V. S. Può ben giudicare ancora quanto mi sia di cordoglio la sua partenza. Non hò altro alleuiamento, che la speranza di rivederla; intanto agurandole un felice uiaggio l'assicuro, che se mi lascia il suo affetto, il mio la segue in testimonio della gran brama, che hò tenuta sempre, e terrò di uiuere.

Lettera di commiato

PRima di spirare il termine della concessione ottenuta, riceuo una lettera dal mio Generale, acciò ritorni subito al campo.

* (5) *

campo, oue fuori d'ogni aspettazione farà insieme il nostro esercito auanti, che finisca l'inverno, non che cominci la primauera. La partenza non mi dispiace per altra causa, che per lasciare la sua cara persona, quale, se non hò potuto di presenza, abbraccio col mezzo di questa mia, e con la medesima l'affiduro, che sono

Risposta.

SE auessi potuto immaginarmi, che auesse douuto seguire la partenza di V. S. così all'improuiso, auerei accelerato la mia risoluzione, ch'era di uenire à riuierirla costà. Mà mi dispiace saperlo quando non sono più in tempo, perche (secondo quello mi scriue) non son sicuro, che questa mia possa capitarle prima, che parta. Spero però ch'essendo questa la sesta campagna ch'imprende, non ne riuscirà con minor fortuna dell'altre, acciò possa presto uederla auanzata ai più gran posti, che merita il suo ualore. E restando con questa speranza mi prometto per consolarmi, che aurò la fortuna al suo felice ritorno di rallegrarmene secondo.

condo il mio desiderio. Intanto con ogni affetto mi confermo.

Lettera d'inuito al Carneual di Venezia.

SE hà desiderio di ueder l'Italia (come già molte uolte s'è degnata di scriuermi) adesso, che s'auuicina il Carneuale in questa nostra Città di Venezia uedrei molto uolentieri, che si degnasse di soddisfare, sperando, che farà per riceuerne sodisfazione grandissima: conciosiacosache mi uenga detto douerui essere in quest'anno, oltre un gran concorso di cauallieri stranieri, un gran numero di Dame Tedesche, Inglesi, e Francesi. I Teatri saranno assai più uaghi del solito, le maschere più numerose, ed il giuoco fortissimo. Eccone la relazione. Disponga pur secondo l'aggrada, così per aderire al suo genio, come per seruirsi della mia persona. Altro non posso offerirle, ch' il mio pouero albergo, ed una cordiale assistenza in tutto quello potrò, purchè si compiacia di gradir l'esibizioni di chi uiue.

Risposta.

Risposta.

Quanto V. S. è gentile io farei troppo scortese, in uoler ricusar quei fauori, che tanto benignamente mi offerisce. Il desiderio, che tengo di uedere Italia è molto grande, ed ero già risoluto adempirlo; adesso però, che V. S. mi dispensa tanti onori col suo nobile inuito, non uedo l'ora di uenire à farle riuerenza; mà non per darle altro incommodo che goder la sua cara presenza, e mi farà di sommo contento il uedermi per qualche tempo costì per farle conoscere con quanta attenzione agogno d'esser' eternamente.

Lettera per dar parte d'un arriuo.

Giunsi appunto hieri l'altro alle quattro dopo mezza notte in questa città, donde dò parte à V. S., ch'il mio uiaaggio. (benche lungo) è stato felicissimo; si per le conuersazioni incontrateui d'af-
fai

fai buon genio, come per il tempo sempre sereno, e fauoreuole fin' all' ultimo. Quante sono state le grandi espresioni, con le quali per la di loro bontà han fauorito riceuermi i miei Parenti, ed Amici, tanto è stato maggiore il gusto, che hò auuto di auerli ritrouati in una perfetta salute. Sicche da ogni parte mi sento consolato, se la mancanza della sua cara presenza, non mi facesse sperimentare, che in questo mondo non si dà contento perfetto, e questo rammarico soprauanza qualsiuoglia altra gioia. Prego dunque V. S. à mitigarlo con onorarmi allo spesso de' suoi caratteri, acciocche possa argumentare, ch'egli conferui nella sua grazia chi di tutto cuor si professa.

risposta.

E Pur uero, che contro ogni buona Filosofia debba io confessare dalla medesima causa effetti all'intutto contrarij prodotti. Ciò procede dalla lettera di V. S., chem'è cagione di somma allegrezza per l'auuiso del prospero successo
del

* (9) *

del suo uiggio; mà d'altrettanto cordo-
glio per darmi occasione d'argumentare,
che quanto più è stata riceuuta la sua per-
sona nella sua patria con affetto, e con
gusto, tanto più facilmente ui prolunghe-
rà la dimora. Io non inuidio la sua gioia;
mà piango il mio consuolo, che conolco a-
uer perso per l'inquietudine che mi afflig-
ge per la distanza di sua persona, quale non
da altro può esser minorata, che dalla
frequenza delle sue lettere, delle quali
supplico à non priuarmi, perche sono co-
si da me desiderate, come mi è caro il
uiuere.

Querela ad un amico per non
auer partecipato d'auer dato un
libro alle stampe.

MAl grado della gran modestià di V.
S., che procura oscurar col silen-
zio i chiari parti della di lei dottrina, m'è
capitato il libro, che hà dato ultimamen-
te alla luce, prima dell'auuiso d'essere sta-
to messo alle stampe. Mi scusi, se ardisco
dirle, che non deue essere così parca de'
suoi

suoi favori con gli amici, e non priuarli di leggere quelle composizioni, nelle quali si ritroua, non solo sodisfazione grandissima al genio; mà si ricaua ancor da loro ogni grande utilità per le massime di buon uiuere, ch' iui si leggono, quali sono così necessarie al mondo, come la luce istessa del sole: e se questa non u'è caligine, ò nube alcuna, che oscurar mai la possa, sono quelle bastanti à propalarli da se medesime, non ostante qualsisia impedimento del suo rigore. Ne hò esperimentato gli effetti con uederne uolato così subito alle mie mani un uolume, benche tanto lontano da quel torchio, che col suo peso da più tosto maggior leggerezza, ed aggiunge le piume à quelle carte, che son tinte di buon' inchiostro. Come tali appunto auendo ammirato le sue, dò parte à V.S. del comune applauso, col quale sono state in questa Vniuersità riceuute. Me ne congratulo seco con il più uiuo del cuore, e la prego à non essere così searsa nel partecipare per l' avvenire i suoi favori à chi

raccor-

raccordandole la stima, nella quale l'ha
sempre tenuta si ratifica come sempre.

Lettera di rendimento di grazie.

Quelle tante grazie, che m'ha dispen-
sato con portare à felice fine gli af-
fari miei, son legami, ed oblighi e-
terni, da quai non potrà mai discioglier-
si chi non hà in questo mondo altro, che
la miserà uita, quale confesso essere stata
già prima di questo à V. S. infinitamente
obligata; mà poiche non posso far altro,
glie ne rendo col cuore sù la penna quel-
le grazie, che colla lingua non m'è per-
messo, acciò con diuozione maggiore
potessi di presenza accertarla, che uiuo

Lettera d'un maestro di lingua Italiana ad un Signore Studente.

L'Elezionc c'hà fatto della mia per-
sona acciò possa meglio perfezzio-
narsi nella lingua italiana, nella quale po-
co, ò niente le manca per esserne affatto

B maestro,

maestro, non sò, se potrà sodisfare il suo nobile genio à causa della fiacchezza, che deuo confessare in me stesso. Mà per corrispondere agli effetti della gentilezza di V. S. colla quale s'è degnata onorarmi, procurerò di seruirla impiegando ogni mio sforzo per supplire, se non in tutto, almeno in parte, oue manca il mio talento con una esatta, ed assidua attenzione, ed ogni possibile diligenza, che potrà, e dourà usare chi di tutto cuor si professa.

Si prega un Segretario di Stato
per riceuere l'intento d'una supplica.

Sig. mio Illustrissimo.

DAll'evidenti premesse, ch'io hò d'una certa cognizione della gran benignità di Vostra Signoria Illustrissima, non dubito punto d'essigere una conseguenza infallibile à beneficio delle mie suppliche, quali con ogni diuozione le porgo: e benchè io senza merito alcuno prenda ardire d'incummodarla, sarà tanto

rà tanto più eroico l'atto della sua generosità , quanto è più debole di talento la persona uersò di chi sarà escitarlo. Prego dunque V. S. Illma di fauorir questo mio affare, che per mezzo d' un memoriale hò eposto à Sua Altezza Serenissima ; restando assicurato, che, se haurò per mediatrice la benignità, di V. S. Illma la quale è tanto ualeuole in questa Corte i mei negozj giungeranno à buon porto, e ne refterò sempre.

Domanda d'un consiglio ad un amico.

DAll' auer terminato per la Dio Grazia i miei studj , e uedermi in età di risoluermi à far^o elezzione di qualche stato , penso di applicarmi al seruigio di Sua Maestà nella Corte ; tanto più, che uno de' principali ministri di essa non lascia di animarmeci allo spesso colle sue lettere. Mà perche non mi son mai allontanato dal suo saggio Consiglio, quale hò sempre esperimentato d'una massiccia e-

sperienza , e soua tutto d'ogni cordiale sincerità, secondo le uere leggi d'una sincera amicizia, la prego ancora ad assistermi in questa presente occasione , e dirmene alla svelata i suoi sentimenti , che mi son tanto cari, quanto più d'ogni altro la stimo ; assicurandola , che con quella medesima offeruanza , colla quale hò fin' adesso uissuto, uiuerò ancora per sempre.

Risposta.

M Accenna V.S. nella sua, che sia inchinata ad applicarsi alla Corte , e m'hà fatto l'onore d'ordinarmi di dirgliene i mei sentimenti. E perche fò conto del suo interesse quanto ne fò del mio proprio , con quella medesima sincerità , colla quale stimo V. S. le dico, che tal risoluzione è proporzionata alla sua nobiltà, e giudicio (condizioni necessarie per appigliarsi à tale stato) mà, perche nell' istesso tempo la Corte è un Cielo, oue si sentono troppo uicini i raggi di quel sole, intorno à cui s'aggirano i Corteggiani ; ui si ritroua ancora facilmente il

te il pericolo di sentirne più pungenti gli ardori. Se ne stia dunque (secondo il mio parere) nè troppo uicino, nè troppo lungi dalla medesima, e si conferui quella grazia, ch'ègli gode del nostro Rè, senza cimentarsi con gli affari di Corte, quale, benche madre delle fortune, sà produrre ancora delle disgrazie, e se sollea alleuolte à grandi altezze, lo fà per minacciarne più precipitose cadute. La quiete dell'animo, che ual più d'ogni altra grandezza di questo mondo, e la placidità del suo genio ne' turbolenti affari di Corte non potranno conferuarsi in quella calma, nella quale eglino si ritrouano. E uero, che la sua prudenza è bastante à superarne ogni difficoltà; ma è meglio fuggire il periglio, che contrastarlo, e però deue pensarci un poco meglio, per poter' almeno più maturamente risoluere. Intanto rammentandole il suo bene, non mi dimenticherò di uiuer sempre

Querela per non auer ottenuto risposta.

D All' auere scritto à V.S. una mia, ed
 B 3 auer

auer saputo, che le sia digià capitata ; mà non auerne ricevvto ancora risposta, argomento qualche mutazione della sua grazia uerso di me , e me ne meraviglio talmente , che non hò sensi bastanti per dimostrarne l'espressioni. Hò aspettato fino adesso , pensando ch'i suoi continui affari l'auessero trattenuta, e vedendo la cosa andar troppo alla lunga ; son risoluto di replicare, acciò almeno fauorisca di scriuermene la cagione. Esaminando me stesso, non conosco auer mancato in cosa ueruna , e però prego la sua gentilezza ad onorarmi d'una sola linea , oue m'esprima il suo cuore, accioche io uiua quieto ; e raccordandole la mia fedele, ed illibata amicizia, la supplico à non abandonar senza causa chi sempre hà conosciuto , e conoscerà, che sia fin' alla morte.

Lettera di raccomandazione.

PArte da qui per Vienna il Sig. N. N. di buona famiglia, e di lodeuoli costumi, al quale professo obbligazioni particolari. Hò pensato di targli auere la
cono-

conoscenza di V. S. come di persona, che colla sua natural cortesia sà obligar ciascheduno. A V. S. dunque lo raccomando, con tutto l'affetto del cuore, sperando, che non prenderà in cattiva parte questa libertà, che mi prendo. Vorrebbe questo mio amico stabilirsi con qualche onoreuole seruizio appresso alcun Signore; onde se V. S., che conosce tutta cotesta Nobiltà si uolesse compiacer d'adoprarli per fargliene ottenere l'intento, glie ne resterò co'l medesimo obligo, che se'l facesse per me. Egli è uomo di studio, anzi e capacissimo à seruire in qualità di Secretario italiano à qualsia gran Signore, e però impiegandosi V. S. per lui, l'assicuro, che non ne riceuerà altro che onore. L'esperienza che hò del suo affetto uerso di me, mi promette, che questa raccomandazione non resterà infrutticosa, anzi che in breue sentirò con mio gran gusto gli effetti della di lei gentilezza, alla quale di tutto cuor mi rassegnò, confermandomi nell' istesso tempo.

Risposta.

Hò adoprato tutte le mie deboli forze, acciò il Sig. N. auesse ottenuto il suo intento, essendosi accommodato per Segretario del Sig. Conte N. dal quale è stato ricevvto con grandissimo gusto essendogli assai piaciute le sue maniere, e sopra tutto lo stilo delle sue lettere. In somma una persona, che uien proposta da V.S., non può essere se non ottima in qualsiuoglia genere di perfezione, e perciò è meriteuole per se stessa; laonde tutto il buon esito deue attribuirsi al suo raccomandato; nè io in tale affare conosco auerui merito alcuno; siche aspetto nuoui comandi per potermi esercitare in suo seruigio, e farle ancora conoscere, che sono

Commissione ad un amico
per comprargli un par di caualli
in una fiera.

Hò inteso che la settimana seguente sarà la fiera in cotesta Città, e frà le altre

altre mercanzie ui si uendano ancora de' buoni caualli, così del paese, come forestieri, e perche la conosco assai pratica per esser ben ammaestrato nella scuola della cauallerizza à poterne distinguere, così le buone disposizioni, come i difetti trasmetto una poliza di cambio di ducento scudi da pagarfi à uista, dal Sign. N. mercante di cotesta piazza acciò V. S. si degni comprarmene un paro, quali desidero che fossero, ò di manto morello corbo, ò baio oscuro almeno, e più tosto grandi, che piccoli douendomene feruir per carrozza, ed in quanto ad altro io mi rimetto al suo genio, quale conosco esser assai delicato, e se non bastasse il danaro, fauorisca avvismarmi, che riceuerà subito il riscontro, intanto la prego, non solo à scusarmi dell' incommodo; mà all'incontro di comandarmi senza risparmiò in ogni occasione oue mi conoscerà abile, acciocche esperimenti con quanta attenzione uiua ancor' io

INuio à V. S. i caualli, che desidera, e non haurei saputo trouarne migliori
B s fra

frà tutti quei, che qui si sono uenduti, atteso son di sei palmi d'altezza da pelo à pelo, sono ancora polledri di quattro in cinque anni; bizzarri, allegri, e leggieri, anzi sono ambidue balzani d'uno, il che come V. S. sà molto bene, è un segno da sperarne una buonissima riuscita. Non costano più, che cento ottanta scudi, il rimanente del danaro glie lo inuio col presente messo insieme con cento mila saluti, e con una rimessa ancora di tutta la mia uolontà disposta al suo seruigio, acciò conosca, che io uiuo

Querela per non auer riceuuto lettere d'auuiso dopo la partenza d'un amico.

NOn hà ancora fatto esperienza à bastanza del mio inalterabile affetto uerso la sua persona? non si contenta d'auerlo toccato sù la pietra del paragone di tante occasioni, nelle quali m'è sempre conosciuto immutabile? Che adesso ancora per sacrederfi forse se la mia offeruanza abbia la uera perfezione di uenti quat-

quattro carati, come deve essere l'oro d'una perfetta amicizia, la vuol ponere in coppella per esaminarla col fuoco d'una penosa, e crudel sofferenza cagionata dal desiderio cotanto ardente delle sue lettere. Mi tormenti dunque à suo modo; faccia di me quel, che le piace; uoglio esserle amico; se ben non vuole, ed à suo dispetto medesimo, e con tutto che non m'abbia scritto (come mi promise prima, di partire) io anticipo per l'impazienza, acciò ottenga in risposta quel, che non sono stato degno di riceuere in proposta, cioè qualche auviso di sua salute, che tanto bramo. Può essere ch'abbia scritto, che la lettera sia dispersa; mà non hò perso io la memoria d'essere.

Risposta.

SE pensa ch'io abbia mancato di darle parte del mio arriuuo si contradice nella sua lettera, perche non sarebbe V.S. mio uero amico, quando stimasse in me minorato quell'affetto, ch'io le professo. Come potrei non esser suo se ella s'è im-

prodo-

padronita affatto del mio cuore, che uiue in lei, e così à mio dispetto dourei ancora amarla, benche si potesse dare il caso ch'io non uolessi. Direi ch'ella m'offende co' suoi detti, se si potesse chiamar' offesa la troppo gelosia della sua fedeltà, quale s'assicuri d'esser controcambiata à misura dal canto mio. e mi dimenticarei di me stesso se mi dimenticassi di lei. Subito, che quì giunsi la prima azione ch'io feci fù il dar di piglio alla penna per compiere al mio debito, con parteciparla del mio arriuo; se poi non le sia capitata la lettera n'incolpi la mia disgrazia, prima d'accusar di trascurato chi ad altro non uiue, che à conseruarsi

Si dà parte ad un amico della morte del padre.

ECcomi costituito nella maggior disgrazia che auesse potuto mai sopraggiangermi in questo mondo per la morte di mio padre, tanto più incapace di consolazione, quanto più è stata inaspettata l'infermità, che l'hà tolto da questo

sto mondo nel breuissimo spazio di tre giorni, e pria, che la febre si facesse conoscere, fù sperimentata, e maligna, e mortale, e per conseguenza inuincibile da qualsivoglia medicamento, essendo stata irreuocabile la sentenza del suo morire. Questo successo funesto sò, che le farà causa di tanto cordoglio, quanto era l'affetto, che V. S. portaua al mio defunto padre. Haurei lasciato di dargliene parte per non esserle occasion di disgusto; mà, perche conosco, ch'ella sia uero amico, non solo ne' contenti; mà nè' disgusti ancora, hò stimato anche con questo tetro ufficio di douer compiere al mio debito per dimonstarmi in ogni maniera.

Risposta.

Quanto amo V. S., e quanto stimauo la felice memoria del mio Sign. suo Padre, che spero S. D. M. si sia compiaciuta di riceuer' in cielo ella sà molto bene, e per cōseguenza non mi prolungo ad esprimerne i sentimenti dell' afflizione

zione, che m'han passato il cuore. Il consolare V. S. è difficile in una perdita così grande; mà non farà impossibile, se rifletterà al decreto uniuersale del sommo Dio, col quale siamo prodotti à uiuere per morire. La sua prudenza è grande, e per consequenza saprà ben rassegnarsi colla medesima al Diuino uolere dal quale pregandole quelle felicitadi, che possion consolarla. Mi rassegno

Risposta.

d'un Segretario ad un Caualliere.

NOn hò prima risposto per aspettar l'esito fauoreuole alle pretensioni di V. S. Illma, quale hauendo già conseguito per le giuste ragioni che assistevano alla sua causa, nell' istesso tempo le inuio gli ordini, che Sua Altezza Serenissima s'è degnata sottoscriuere à suo fauore, e le conferme il gran desidrio, che tengo di adoprarmi in ogni occasione, oue io possa seruirla, acciò esperimenti quanto uiuo inchinato à farmi conoscere

Augu-

Augurio di buone feste.

POiche non mi si porge altra occasione di esercitare il mio ardente desiderio che hò di adoprarmi con qualche atto della mia seruitù uerso di V. S., le dò à conoscere almeno colla presente la memoria, che tengo degli obblighi eterni, ne' quai m'hà così strettamente costituito la sua nobile cortesia; laonde avvicinandosi le sante feste di Natale, non lascio di augurargliele dal Cielo con quella medesima abbondanza di felicità, che son confacenti al suo merito, e che le desidera chi di tutto cuore è stato sempre e sarà

Sopra l'istesso soggetto.

Dirà, chio uiua alla moda, e che m'accordi colla commune in augurare à V. S. felicissime le S. feste della Nascita del Signore. E uero che queste son cerimonie affatto antiche, e sitrouano registrate in tutte le croniche delle più uecchie

* (26) *

uecchie segretarie ; mà perche l'amici-
zia, ch'io le prefesso non è moderna, mi
stimola ancora à raccordarle, come fan
gli altri in questa occasione la mia serui-
tù in qualsisia congiunturà, e particolar-
mente in questa, nella quale di bel nuo-
uo mi dedico di V. S.

Nell'istesso soggetto per l'anno
nuouo.

Finisce l'anno ; mà la mia offeruanza
uerso la persona di V. S. non hà fi-
ne. Comincia il nuouo, e si ravniva in
me la memoria degli antichi oblighi, che
le deuo, e per ciò frà il termine dell' u-
no, ed il cominciamento dell' altro, non
deuo lasciare di augurarle tutte quelle
felicità, che deuno principiare, e finire
il colmo d'ogni suo merito, e dare occa-
sione di giubilo à chi si professa

Risposta.

LE felicità augurate mi da V.S., glie le
disidero in maggior numero, e per-
che

che è molto più grande il suo merito, che non è la fiacchezza del mio soggetto ch'ella tanto onora colle sue grazie non auendo altro modo da sodisfare, mi |di- chiaro

Vno studente domanda ad un suo amico la relazione dei deportamenti d'un altro.

MI è stato riferito, che il Sign. N. se la passi costì molto gloriosamente, che attenda solo à magnificenze, e che le sue azioni sentano tutte dell'Eroico. E certo, che partendosi da questa Città, nè era in questa opinione, nè daua speranza alcuna d'acquistarsi un concetto sì grande; e perche aurei un gran desiderio, che fusse uero per l'affetto, che gli porto come compatriota; supplico la bontà D.V.S. à fauorirmi di qualche ueridico auuiso, secondo il solito della sincera sua penna, acciò possa congratularmene col medesimo essendo, uero, e restare.

C

Ris-

Risposta

Sono anch'io compatriota del Sign. N. Se perciò ne sento la medesima passione di V. S. E uero ch' egli comparse in questa uniuersità su'l principio del suo arriuo ricchissimo de' sentimenti più onesti, che può, e sà dimostrare ogni assennato, prudente, ed onestissimo gentiluomo. Era in opinione d'esser ammesso fra le conuerfazioni degli uomini più scelti de' più eruditi, e più nobili, e pensaua essere già diuenuto erudito in qualsiuoglia scienza col' essere solamente capitato in questa nostra Vniuersità; mà perche questo non basta, essendo necessario à ciascheduno dar saggio di ciò, ch'egli si uantava; poco giouando all'oca esser frà cigni, quando non sà imitare il di lor canto. Fù per questo da quelle medesime persone (col concetto delle quali speraua accrescere il suo, con uiuere frà di loro) in breue tempo e conosciuto, e schernito, nè mai più frà di loro accettato, hauendo in esso offeruato un disiderio efimero di uirtù, una gloria, mà uana, una uirtù supposta.

sta, ed un ceruello strauolto. Pensaua e-
gli solamente ch'al nome della sua fami-
glia douesse ognuno onorarlo, riuerirlo, e
temerlo, e che con proferire una propo-
sizione allo sproposito hauesse da esser
riceuuta, come la più soda moralità, che
fusse uscita dalla bocca di Seneca. Si ri-
solse per ultimo assolutamente d'essere
stimato uia più, ed auanti d'ogn' altro, e
perciò procurò, come fa fin adesso con
ogni uiolenza, d'esser' il primo all'entra-
re ed uscire dai collegj; anzi per mostra-
re quanto e grande la sua dottrina, non
si cura d'affaticarsi d'andare per ogni
giorno per tutta la Città con tre, ò quat-
tro uolumi sotto braccio; mà benche in
casa non lasci di studiare, quasi tutta la
notte, non se ne uede profitto alcuno, a-
uendo gli occhi più al bocale, che al li-
bro, e così la borea della sua persona e
poco stimata, la supposizione che hà di se
stesso e ridicola, e l'honore ch'egli pre-
tende auer acquistato e solamente imma-
ginario. Nelle uniuersità oue sono uo-
mini, che possono, e san distinguere il bi-
anco dal nero, e persone di qualsuoglia
C 2 grado.

grado, condizione, e dottrina, non bisogna supponere di far solo le carte, non andare innanzi agli altri, ne d'esser sempre in capo di tauola, se non uol restar fene affatto l'ultimo, e nell' infimo luogo. Voleffe Dio ch' il nostro amico hauesse fatto guidarsi da queste, ò simili regole, che adesso non si uedrebbe in uno stato (benche ridicolo) non però con ottima salute, per darne parte à V. S. che ne desidera intendere buone nuoue, quali schiettamente le hò scritto per essere.

Su'l medesimo fogetto.

Hò inteso ch' il Sign. N. si sia partito da coteffa uniuersità, e che V. S. frà questo mentre abbia di già riceuuto un nuouo compagno nelle sue stanze, e perche mi e carissima la sua persona, e per consequenza ancora la sua quiete, quale sò che molto ella stima, auendo conosciuto le buone qualità del primo, uorrei sapere ancora i deportamenti del secondo, acciò possa credere ch' essendo ben morigerato resti V. S. fin' adesso in quella

la pristina felicità, che godè coll'affente,
e perciò la prego à rubar' un quarto d'ora
à suoi studj per farmene un succinto
ritratto, che m'obligherà maggiormente
à uiuere.

Risposta.

Come posso far' io un ritratto senza
Cauer mai presente l'originale. Que-
sto mio compagno presente è inuisibile,
perche non l'hò incontrato nè in chie-
sa, nè in collegio, ed in casa poco si ue-
de. Questo andrebbe assai bene per
me, perche avrei un compagno senza
prouarne nissuno incommodo; mà quel
che mi dispiace si è, che uiene à mezza
notte, quando uoglio prender riposo do-
po i miei studj, e si leua à mezzo giorno
quando non sono in casa, oue s'alcunz
uolta m'incontrassi con lui bisogna, ch'io
subito uada via, perche la stanza non è
capace alla gran conuersazione, ed al ru-
more, che u'introduce. Non essendo
dunque in questo spazio già di due mesi
dimorati ancora un ora intiera insieme;

C 3 mi

mi scusi V. S., se non posso inviargliene il ritratto, e resto.

Su 'l medesimo soggetto.

L Affetto, che hà dimostrato mio figlio agli studj non m'hà fatto badare à risparmiu nissuno per inuiarlo à cote-
sta uniuersità, mà perche è troppo giouane, dubito, che, ò per se stesso, ò per le
conuersazioni, non sia distolto da quei
buoni sentimenti co' quali da qui si par-
ti, e sapendo molto bene quanto V. S. mi
ama, la supplico ad informarsene distin-
tamente, ed avvisarmi com' egli uiua,
acciocche possa in altre occasioni dimo-
strarmi similmente, che sono

Risposta.

Voleffe Dio, che tutti i padri si pot-
tessero chiamar contenti come V. S.,
il di cui figliuolo uiue in questa uniuersità
più tosto per istudiar, che per uiue-
re: uà egli solamente oue si deue anda-
re, non doue ordinariamente si corre, ap-
peten-

sempre si è potuto aspettare dall' assiduità del suo studio, e che hà saputo guadagnarfi la sua sapienza. Me ne congratulo dunque, e non dubitando di vederla ancora auanzata à quelle dignità, che son douute al suo merito, resto

Risposta.

Quella disputa ch'è stata da me sostenuta non merita quell' applauso ed elogj de' quali V. S. così abundantemente m'onora, essendo le primizie de miei studj, quali per essere ancora tenere non hanno in se altro, che debolezze: potranno però esser fortificate dalla sua gran uirtù ed arricchite col suo merito, se sarò assistito dalla sua grazia: per darmi saggio da poter uiuere

Lettera d'un figlio al padre per sollecitare una rimessa.

Mio Sign. e Padre Carissimo.

Resto molto marauigliato, ch'essendo

do passato già un mese più del tempo assegnatomi da V. S. per inuiarmi la solita rimessa, non uedo comparire, nè lettere, nè danaro, e perche sò molto bene con quanta puntualità abbia fatto grazia d'assistermi fin adesso, dubito di qualche sinistro accidente di sua salute, della quale essendo auido più, che d'ogn' altra cosa, la supplico ad auuismene subito, assicurandola, che frà tanto resto frà mille dubj

Risposta.

Carissimo figlio

Quando sperauo sentire, che auesse già da molto tempo riceuto il danaro, e di ottenere la risposta alle due mie, che dopo questo tempo l'hò inuiate per la medesima inquietudine, che sentiuo dal non auer notizia di sua persona, intendo da questa, che ultimamente mi capita, che non abbia riceuto nè lettere, nè danaro; questo è stato rimesso al Sign. N. mercante di cotesta città, e perciò ne mando quì inclusa di nuovo la

C 5

uo la

uo la poliza di cambio da farfi pagare à uista ; se forsi la prima , che s'inuio al mercante fusse disperfa , opure egli fusse stato trascurato in dargliene auuifo à suo tempo. Jo godo per la D. G. buona salute , e mi rallegro d'auer inteso il simile della sua. Si raccordi dunque di uiuere secondo le Sante Leggi diuine , ed umane , ed attendere al fine , per il quale s'è partito da questa patria , e l'assicuro , che se ciò farà non lascierò d'assistergli sempre come suo

Si da parte d'un matrimonio seguito.

MAncherei al debito di quella grand' offeruanza , che professò à V. S. se non le dessi parte ch' il trattato del matrimonio , che passaua (come sà) frà me , e la Signora N. N. sia di già effettuato , auendone celebrate le nozze la settimana passata. Sò bene , che non potrà all' intutto rallegrarsene , per esser questo giogo e questa catena cose troppo pregiudiciali , e contrarie all' umana libertà.

Mà

Mà perche sà ella ancor bene, quanto è potente amore in un cuore, penso, che per questa uolta compatirà la fiacchezza dichi in qualsiuoglia stato si sia, non sà uantarsi d'altro, che d'essere

Risposta.

Io brillo d' allegrezza per il contento di V. S. ; di modo che non saprei prender il filo per dar principio à questa lettera. Qual più bella coppia potea mai più proporzionatamente unirsi in matrimonio di due persone egualmente nobili, uirtuose, e ricche. In questo hà V. S. dimostrato tanto più grande la sua prudenza, quanto più è difficile di far' in questi casi un' elezione sì ottima, come hà fatto. Secondi il Cielo intanto il suo genio, e l'arricchisca di tutte quelle felicità, che sà desiderare il suo cuore, e mentre non sò esprimere il mio giubilo, farà meglio ch'io taccia con rassegnarmi.

Sopra lo stesso soggetto.

Hò preso moglie. Tanto è à dire c' hò dato nell' ultima leggierezza, nella

nella quale possa prorompere un huomo. Mà amore è cieco ed è fanciullo, e perciò non guida, che à precipizii senza farne conofcere i pericoli. Non sò dunque se V.S. dourà ridersi della mia debolezza, ò compiangere la mia sciagura. Mà come mio buon' amico sò, che compatirà gli effetti d'una passione così uiolenta, e non per questo priuerà del suo affetto, chi riferba ancor nel suo cuore il medesimo desiderio di uiuere.

Risposta.

Sarebbe perso il mondo se 'l prender moglie fusse pazzia, perche ò sarebbe gouernato da mentecatti, ò sarebbe in pericolo di distruggersi per non uoler nessuno uiuer con titolo sì uergognoso; e perciò si tolga questa apprensione dal capo. A che seruirebbon le donne, se douessero esser' abborrite? Cosa farebbe l'uomo priuo di così bella società? Son molti, che uituperano colle parole il prender moglie; mà son pochissimi in uero quei, ch' in fatti ne restan di senza, e quegli

gli appunto cred'io, che han tanto poco di spirito, che quasi non son bastanti à gouernar se medesimi: e V. S. aurebbe pregiudicato la sua prudenzà se auesse lasciato scapparfi una sì bella occasione di mano. Dica adunque più tosto ch' amor sia stato un Argo, e d'un senno più, che da uecchio, se l' ha guidata sì felicemente al conseguimento d'un bene tanto desiderato. La bellezza, e la bontà de' costumi della Signora sua consorte unita alle uirtù di V.S. ed alle ricchezze comuni faranno lo scopo d'ogni felicità ed il compimento d'ogn' altra gioia, che può desiderarsi nel mondo, quale augurandogliela nell' ottauo grado d'ogni perfezione mi ratifico.

**Querela per non auer riceuuto
lettere da un amico.**

NOn sò che sia tanto silenzio, ed essendo allo 'ncontro ben' informato della sua gran puntualità resto confuso ne' dubj, ò di qualche sua indispositione (che Dio non uoglia) ò altro sinistro acciden-

* (40) *

cidente. Prego per tanto V. S. à toglier-
mi da questi sospetti con una sua, ac-
cioch' io uiua quietamente

Risposta.

L'hà bene indouinata. La podagra, e
La chiragra, che m'hanno in un tem-
po istesso assalito, l'una m'hà confinato
ne letto, l'altra m'hà tolto affatto il mo-
to alla mano, e sù primo miglioramento
tralascio ogn' altra azione per iscriuere
ed accertarla, ch'io sempre sono, e farò
con ogni affetto sincero

Lettera ironica ed ortatoria.

HO inteso che V. S. faccia un gran-
dissimo profitto in cotesta universi-
tà; mà ch' all' incontro il Sign. suo pa-
dre ne sia molto mal sodisfatto. Egli dice,
che sarebbe stato meglio per lui, che V.
S. non si fusse partita da casa, che anda-
ta costà per attendere ai collegj ch'ella
seguita. Jo per me non credo, che fian
(com' egli dice) di giuochi, e d' altre co-
se poco

se poco gioueuoli. L'auuertisco però in riguardo della nostra amicizia à non esser tanto diligente in simiglianti affari; mà farsi un uero amatore della uirtù, che farà la consolazione del Sign. suo padre, e la sodisfazione de' buoni, e ueri amici, e particolarmente di chi si professa

Risposta pertinace.

EUero ch'io uado in conuersazione alle case d'amici; ma frequento ancora quelle de' Professori. Mi prendo de' passatempi, ed attendo ancora agli studj. Hò fortuna nel giuoco, e però dal profitto, che ne ricauo, posso uiuere allegramente, senza pregiudicare agl'interessi della mia casa. Mio Padre adunque non aurà di che lagnarsi, quando mi uedrà ritornato colla testa piena di scienza, e la borsa ricca di danaro. S'egli m'auesse generato di natura ippocondriaca, uorrei uiuere à suo modo, mà perche 'l mio temperamento è contrario à tal disposizione, bisogna ch'io uiua come posso, purchè non impedisca il fine ch'egli

gli da me pretende, e perciò la prego di certificargli, che farà contento nel mio ritorno, e V. S. fauorisca di moderare l'opinione, che tiene contro di me, e si ricordi, che sono.

Congratulazione per il parto d'un bambino.

IL felice parto, col quale la Signora sua moglie hà dato in luce un bambino m'è stato causa di tanto giubilo, quanto era grande il desiderio che hò sempre auuto di ueder consolata V. S. con un erede tanto bramato per i suoi beni, e con una memoria à posterì delle di lei singolari uirtù. Spero che questo farà un principio agli auanzamenti, ed auspicij maggiori, che conuengono alla sua tanto illustre famiglia, accioche, come al presente, così ancora per l'auuenire possa hauer l'occasione di congratularmene seco da giorno in giorno, e sempre da bene in meglio con replicata allegrezza, intanto la prego à contentarsi di questi diuoti offequij, che procedono da un uero affetto di chi si stabilisce.

Ris-

Risposta.

Non è la prima uolta, che V.S. hà saputo dimostrar mi il suo affetto, e che m' hà dato occasione di restare obligato alla sua gentilezza; adesso però, che si compiace di gratularsi meco delle grazie, che sua Diuina Maestà si è degnata di dispensarmi nel concedermi un figlio, mi fà sperimentare quanto sia ueramente inchinata ad asfistermi co' suoi benigni fauori, a' quali non potendo corrispondere con altro, determino la mia uolontà perpetuamente obligata à seruir la, ed à prontamente eseguire i suoi comandi, co' quai prego à tener esercitata la mia persona, per far esperienza con quanta attenzione io uiua.

Raccomandazione
per un Fratello ad un amico.

Ho risoluto d'inuiar mio Fratello allo studio di cote sta uniuersità, e non aurei saputo à chi meglio raccomandarlo, acciocche uiuesse sotto l'asfistenza d'una benigna protezione, che all' autorità di

D

ta di

tà di V. S., la quale, oltre la propria uirtù, e sapienza, hà ancora la buona conoscenza degli altri Professori, e Maestri di buone lettere, ed arti liberali. Prego perciò la sua bontà di fauorirlo per esserui bene indirizzato, ed ottenere il conseguimento di esse; acciocche à tanti oblighi, che le deuo possa aggiungere questo particolare, col quale mi confesserò maggiormente.

Risposta.

CApitò ieri appunto in questa Vniuersità il Signor suo fratello raccomandatomi da V. S. con una sua. Bastaua essere suo fratello per essere riceuuto da me con quella attenzione, che deuo, essendole io obligato in tante maniere, in quante occasioni hà saputo obligarmi. M'ingegnerò dunque in questa particolar congiuntura, che oggi mi si presenta à far truto, l'possibile, che possa ridondare al suo gusto, e l'assicuro, ch'il detto signor suo fratello, oltre di auerlo riceuuto in casa mia (s'egli non ne sdegnerà l'abitazione) farà in tutto assistito con ogni diligenza ed esattissima attenzione,
 acci-

acciocche conosca, che miramento di essere.

Condoglianza con un amico infermo.

LA notizia riceuuta dalla sua lettera intorno alla infermità di V.S. mi renderebbe affatto inconsolabile, se non auessi speranza di sentir quantò prima il miglioramento di sua salute, e perciò la supplico per quanto m'ama à continuarmi i suoi fauoreuoli auuisi, affinché possa ueder esaudite le mie preghiere, che porgo à questo effetto al Cielo, e secondo i miei augurj intendere, che sia presto guarita, essendo questo il maggior disio di chi uiue.

Risposta.

I suoi augurj sono stati per me felici, e le sue preghiere esaudite per ritrouarmi già libero dall' infermità, che fieramente i giorni passati aggrauommi. Poiché adesso mi ritrouo nella pristina salute, non lascio di ringraziar V.S. dell' affetto dimostratomi, e supplicarla ancora à

Da fauo-

fauorirmi de' suoi comandi, accioche feruendola possa io sodisfare in parte al mio obligo, e dimostrarle con quanto genio io sia

Querela ad un amico per non auere scritto dopo la sua partenza.

DAl sapere che V. S. sia già capitata nella sua Patria, e non ueder ancor comparir' una sua mi s'accresce l'impazienza che prouo nell'aspettar qualche nuoua di sua salute. E uero ch'il Signor N. me ne hà dato qualche contezza, anzi m'hà fatto partecipe de' suoi fauori con dirmi che si sia degnata ricordarsi di me nella sua, mà poiche ciò non è bastante à sodisfare il mio affetto, la prego à consolarmi co' suoi caratteri, se uuol ch'io uiua sicuro di non essersi affatto dimenticata di chi si è professato sempre, e si conferma.

Risposta.

NOn uolli subito scrivere à V. S. perche

chè dubitauo , che non si ritrouasse in Hala, sapendo bene che i continoui affari, ch'ella tiene fuor di Città l'obligano à partirsi allo spesso dalla medema, e perciò scrissi al Signor N. pregandolo ad auuifarmi se V. S. si ritrouasse costì, ed in tal caso riuerirla ancor da mia parte. Adesso dunque, che egli me ne hà assicurato, e dall'altra parte certificato da una sua, per la quale hà uoluto preuenirmi colle sue grazie, non manco di corrispondere al mio doppio obligo con certificarla ch'io uiuo tanto piu desideroso della sua corrispondenza, quanto sono

Disiderio d'un Vfficiale di uenire à ueder' un amico dopo la campagna.

IN Quest'anno i successi sono stati felicissimi per le nostre armi cesaree durante la campagna, la quale è già finita; è decampato l'esercito; sono già le milizie ne' quartieri d'inuerno, ed alla fine ogn' un de' nostri gode qualche riposo. Solamente io non sono, nè in campagna, nè in quartiere, mà destinato alla pena

di Tantalo, uedendomi da giorno in giorno nelle mani la permissione di partir per la patria, e pur son già quattro settimane che la spero, e non la posso ottenere; cosa, che mi fa uiuere, nè in Cielo, nè in terra. Però, se tanti sono stati di già consolati, credo, che ancor io aurò al fine tanta fortuna di uenir una fiata ad abbracciarla, e ratificarmi

Per auer corrispondenza con
un uomo uirtuoso.

LA fama delle sue gran uirtù, del prudente giudicio col quale sà esercitarle, e l'auer io letto le sue opere ultimamente date alla luce, che ne sono l'esperienza m'obligano à lasciar qualsuoglia dubbio, per crederla d'una profonda dottrina, e come tale d'ogni perfetta bontà, e tutto ciò mi fa animo à presentarle (benche debole, ed incognita) nulladimeno diuotissima la mia seruitù, in controcambio della quale, non desidero altro, se non che si compiaccia d'auisarmi con un rigo de' suoi caratteri, se non isdegna

degnà d'auer meco una picciola corrispondenza ; acciocche possa io prender' animo di comunicarle alcuni miei affari, foura de quali mi sarebbe carissimo il suo consiglio ; qual fauore sperando riceuere dalla cortesia, che suole in una persona letterata per ordinario risplendere, resto con autenticarle, che altro non desidero che l'essere

Auuiso del ritorno da Italia.

ECcomi ritornato dal uiaggio d' Italia, riuscitomi per la Dio grazia assai felice ; L' amenità del cui clima ; i passati tempi che ui si godono, e le curiositadi innumerabili , così per l' antichità, come per le cose moderne, che uì s' offeruano, sono ueramente di grandissima sodisfazione de' forestieri ; Mà il gusto, che ui si gode delle cose sudette uien assai minorato dall' importuna gelosia c' hanno gl' italiani delle lor donne ; dal caldo eccessiuo, ed insopportabile di quei paesi, e dal continuo pericolo de' terremoti, che minacciano ad ogni momento la sepoltura

tura prima della morte, ed una morte tanto più miserabile, quanto più repentina, ed improvvisa. Mi creda che nell'istesso tempo, che mi additauano tante ruine, tante fabbriche atterrate, tanti mucchi di pietre, ueri epitalj dello scempio de' più superbi edificj, e della strage d'un popolo innumerabile che giace sotto gl'istessi sepolto, mi faceva spiritar di paura; onde se mi fusse stato possibile, aurei eletto più tosto d'abitare in una pouera capanna frà pastori in campagna, che ne' più begli, e grandi palaggi di Roma. Adesso che mi uedo ritornato in Germania, mi rallegro d'auer ueduto il Paese, d'esser libero da tanti perigli, e son affatto contento di potermi stabilire di nuouo.

Risposta.

L Odate il Cielo, che mi capita quell' Lauiso, del quale son rimasto fin adesso tanto ansio, godo de' contenti di V. S. e di uederla ancora libera da que' pericoli, che sotto un clima così benigno minaccia un Cielo tanto seверо all'Italia.

Dobbia-

Dobbiamo perciò da questo concludere, che la bellezza, ed amenità di quel paese, è ben degna d'esser ueduta; mà non d'esser desiderata per abitarui, contentiamoci dunque della nostra Germania, che ci lascia in una uita più sicura, cheta, e senza tanti sospetti italiani. Mi conferui nella sua grazia intanto, perche con la prima occasione spero di uenire à riuerirla per dedicarmi di bel nuouo

Auviso dell' arriuo del Serenissimo Principe di Sassonia Naumborgo all' Uniuersità di Hala.

Hieri appunto capitò qui L' Altezza Serenissima di Federico Augusto Principe di Sassonia Naumborgo, e per quel c' hò inteso ci dimorerà qualche tempo; Egli (benche sia giouanetto) dimostra spirito, e fenno eguale à quello d'ogni altro Caualliere attempato, che si può uantar d'esser saggio. Il suo animo è inchineuole à qualsiuoglia scienza, ed

D 5 arte

arte liberale, ed hà un attenzione particolare alla diuersità delle lingue. In questo suo soggiorno non brama altri passatempi, che la conuersazione della cima de' uirtuosi: e da tutti quei, che hanno la fortuna di riuerirlo, e conoscerlo non si può offeruar altro, se non, che regni nel medesimo un animo totalmente eroico, ed allontanato all'intutto da pensieri puerili, che sogliono per ordinario accompagnar una simile età. I Famigliari di Corte che ne hanno la cura, essendo huomini scelti, ò per nobiltà, ò per prudenza, ò per dottrina, coltiuano sì bella, e gentil pianta co' gl'influssamenti di buone dottrine, e manierosi deportamenti, che ad un tanto Signore, e ben inchinato appartengono. Laonde con ueridico prognostico si può ben giudicare, che questo Principe, auanzando ne' gli anni, farà un compendio d'ogni perfezione, la sede d'ogni uirtù, e la marauiglia del nostro secolo. Le ne ho dato parte acciocche si compiaccia una uolta di uenir' ancora V. S. à fargli riuerenza, tanto maggiormente, ch'ella è un
Caua-

Caualliere del suo paese, e con questa occasione potrò ancor io auer la sorte di goderla di presenza, e dimostrar quanto sia.

Risposta.

FRà poco tempo mi uedrà in Hala per porgere i douuti ossequj al mio Serenissimo Principe, il quale benchè ancor giouanetto uien descritto dalla fama d'un talento più che uirile, ed essendomi adesso confermato dalla ueridica penna di V. S. non uedo l'ora ch'io parta per sodisfar la mia brama, e se i miei affari m'han tenuto sempre lontano dalla mia patria, adesso, che la congiuntura m'auuicina tanto al mio Principe, non lascerò sì bella occasione, con la quale potrò ancor dimostrare, quanto sia.

Relazione d'una tempesta di mare.

Giunsi quì in Alicante li uentiquattro Decembre appunto due mesi dopo la partenza, ch'io feci colla naue di San Gior-

Giorgio da Venezia. Dò parte à V. S. del mio arriuo quasi per miracolo à questi lidi spagnoli ; atteso, ch' il felice principio della nostra nauigazione non corrispose affatto alla speranza che ci diede d' un miglior fine, e benchè auessimo spiegato nella nostra prima uscita ad un prospero uento tutte le uele della gran naue, ch' era così fauoreuole , che ci sembraua più tosto uolare , che solcar l' onde, e che à momenti auessimo auuto felicemente à scoprire i monti di spagna, n' esperimentammo il contrario, quando cessata la tramontana, e calmatosi in un momento il mare ci fe' restar quasi immobili. Il giorno seguente comparue una picciola nube uerso leuante, la quale nell' istesso tempo fù conosciuta dal nocchiero per foriera delle nostre disgrazie , e ne fù esperimentato l' effetto, posciache immantenente turbato il Cielo, ed il mare, ed auuicinata la notte ne trouammo in un abisso d' oscurità. Il fremito del mare per il muggire de' caualoni, e lo strepito del cielo co' i continui tuoni furon le spauentose trombe , che
sfidaro-

sfidarono gli elementi tutti à battaglia contro il nostro uascello, le di cui uele si uiddero in un momento tutte squarciate dalla furia de' uenti, rotti gli alberi, perso il timone, e noi rimanemmo à discrezione d'una così fiera tempesta, quale, quanto più s'incrudeliva nel mare, tanto più à nostri danni s'inferociua il Cielo, che con numero infinito di fulmini ci minacciaua di naufragare pria in un pelago di fuoco, che nell'abbisso dell'onde. I marinari eran confusi, il Pilota atterrito, il Capitan disperato, ed i passeggeri con ispauentose grida mandauan calde preghiere al Cielo miste d'amaro pianto, e d'ardenti sospiri interrotti da lagrime, e da signozzi. Era tutto in scompiglio per l'euidente pericolo, e per auersi fatto già conoscere il mare coll'onde, il Cielo colle fiette, e l'aere coi uenti affatto contro di noi sdegnati; e mentre solo dalla terra potea sperarsi benigno soccorso con accoglierci nel seno di qualche porto, la conoscemmo ancora nemica, nel uederci sù 'l far del giorno dal lido poco lontani, mà molto vicini

cini ad esser fatti schiaui nel Regno di
 Tripoli ; se da una nuoua borasca non
 fuſſimo ſtati ribbuttati nell' iſola di Sici-
 lia, oue nel porto di Meſſina fummo con-
 dotti, prima dalla corrente del faro, e poi
 dall' aiuto di due galere , che collo sba-
 ro del cannone chiamammo in noſtro
 foccorſo. Quiui riparato, non sò s' io di-
 ca, ò rifatto il uafcello, e compratiui due
 battelli , che aueuamo già perſi, dimo-
 rammo uentidue giorni, e ricominciam-
 mo con maggior timore quel uiaggio , i
 di cui paſſati perigli ci auean reſi affatto
 atterriti. Non furon minori le disgrazie,
 che da tempo in tempo ci accompagnaro-
 no, ò forse ci perſeguitarono. Più uolte
 fummo in nonicale di far getto del cari-
 co, mà per pietà del grand' Iddio non ſe-
 ne uenne all'effetto, eſſendo qui giunti
 nel porto di Cadice con tanto giubilo,
 quanto era ſtato maggiore l' affanno de'
 paſſati perigli, d' onde le dò parte , che
 adeſſo mi ritrouo accolto da buoni ami-
 ci con iſperanza di trasmettere quanto
 prima le noſtre mercanzie nell' Indie, e
 di rimettere un carico d' importanza co-
 ſtā in

stà in Vinegia, e del resto priegandola à
conseruarmi nella sua grazia mi rasse-
gno.

Risposta.

L Odato il Cielo ; che sento dalla sua
esser al fine dopo tante disgrazie
capitato al porto desiderato , e s'ella frà
questo mentre è stata trauagliata da con-
tinoue borasche, il mio cuore è stato in
una graue tempesta cagionata dal timo-
re del pericolo della sua uita, perche era
già da molto tempo passato il termine,
nel quale aurei douuto ottener le noti-
zie del suo arriuo; onde si dubitaua, co-
sì da me , come da tutti gli altri corri-
spondenti di qualche sinistro, e forsi fu-
nesto accidente ; mà nel riceuere le sue
lettere , si sono calmati gli ànimi di cia-
cheduno, dandone infinite grazie à Sua
Diuina Maestà, e pregandone per l'au-
uenire felici euenti , come fà particolar-
mente con tutto 'l cuore chi si professa.

S'in-

S'invia la Composizione d'alcuni uersi.

INuio à V. S. una picciola composizione d'alcuni uersi da me composti, e la prego, ch'essendo in lode della sua impareggiabil uirtù, non l'abbia à discaro come insufficiente, non la disprezzi, come sterile, e non la uituperi, come troppo sciapita; mà si degni riceuerla di buon cuore, perche è piena d'affetto, e di buon desiderio, e perche è affatto lontana da ogni adulazione, ed esprime solamente con ogni uerità, se non in tutto, almeno in parte il suo merito, lo stilo però, benchè basso, uerrà inalzato dalla di Lei benignità, quando sarà accettato per un effetto della deuotissima attenzione di chi si professa.

Risposta.

LE sue composizioni si fan conoscere da se stesse meriteuoli d'ogni lode, quanti uersi ui si leggono, tante armonie ui si scorgono, e tutte le perfezzioni ed il

ed il lepore d'un ottima Poesia. Manca solo ch' il soggetto di mia persona sia tale, qual uien descritto della sua gran uirtù; sò che V. S. non m'adula; mà il troppo amore, che mi porta, fa, che conosca in me quei predicati, che affatto non mi si deuono. La ringratio però della buona uolontà, e mi dispiace, che la mia musa non sia capace di corrispondere al suo dono con un Poema eguale al suo merito. Mà poiche la mia cetra è scordata, ricorro alla penna per ricordarle gli obblighi eterni, ch' in controcambio gliene professa un, che si gloria d' essere.

Invito ad un amico per andar
à uedere l' esecuzione d' una giu-
stizia da farsi in persona d' u-
na donna.

L' infame consiglio dato da un empia madre ad una figlia male inchinata, acciò procurasse per un sicario la morte del proprio sposo per conseguire con tal delitto un libero possesso della robba del defunto, e passarfene ad altre nozze a lei

E più

più grate, hebbe l'esito detestabile ; sono già alcuni mesi ; il che scuertosi per giusto giudicio di quel Dio , che non lascia simili misfatti impuniti, furono ambedue le malfattrici fatte prigioni, e fino à questo tempo sono state ritenute in carcere ; adesso però, doppo esser stato compilato il processo, da una giusta sentenza uiene la madre condannata ad essere decapitata , e la figlia à dodeci anni di prigionia. L'esecuzione di questa sentenza farà domani, onde mi spinge la curiosità, d'esserne spettatore, auendo inteso, che ui concorrerà forsi tutta la Nobiltà ed il popolo di questa nostra città, mà perche la compagnia di V. S. m'è sempre cara, desiderarei , che si compiacesse di uenir meco, tanto più, che V. S. non è molto lontano dalla nostra città , e l'aspettarei questa sera, acciò restando in casa mia questa notte , pottesimo domattina ben per tempo andar fuori le porte, à ueder lo spettacolo miserabile di questa esemplare giustizia ; mà se V. S. non uolesse uenirci, all' hora me ne restarei ancor io senz' andarui , perche sono indissolubilmente.

Rispo-

Risposta.

DEl caso, che nella sua fauorisce auui-
sarmi, ero ben informato, e della
sentenza ancora, che se ne deue domani
eseguire. Il delitto è ben'empio, la sen-
tenza è giusta, e lo spettacolo lagrimeuo-
le. Sò bene che tali dimostrazioni si rap-
presentano per animare i giusti à segui-
tare il bene, ed à frastornare i cattiu dal
male. Molti ui concorreranno, è uerif-
simo, mà pochi forse per apprendere dall'
altrui male i documenti del proprio be-
ne. Vanno alcuni alle uolte per ueder si-
mili tragedie, e ui fanno delle comedie,
perche à ciò non li muoue altro, che la
curiosità e'l passatempo. Sarà meglio
dunque da lontano compiangere le scia-
gure della miserabile morte ben degna
al gran misfatto commesso, e pregar S.
D.M. à perdonarne loro il peccato. La
curiosità non mi spinge, mà più tosto
m'affligge il ueder morire uiolentemente
un indiuiduo della propria specie. Non hò
tanto gran cuore à da star intrepido sen-
za sentire una gran pietà, di chi deue si
E 2 fatta-

fattamente morire. E uero che frà giuochi Olimpici, de' quali si seruiron poi per diporto gli antichi Romani, s'annumerarono ancora i gladiatorii, quali erano al' in tutto lugubri; mà perche all'hora regnauan Tiranni, pasceuano il di lor' appetito secondo la propria crudeltà: mà adesso, che per la D. G. uiuiamo sotto la santa legge di Christo, dobbiamo auere il nostro animo inchinato solamente alla carità del nostro prossimo, al che sò bene quanto sia disposta V. S., e perciò la prego à tenermi per iscusato, s'io non fecôndo per questa uolta i suoi comandi, i quali in ogn' altra occasione farò sempre prontissimo ad eseguire, per essere

Commissione ad un amico per
informarsi da un altro perche
non iscruiua.

Hò scritto più uolte al Sigr. N. e pure non hò mai riceuuto risposta alcuna: L'hò supposto ancora per uero amico, come sempre meco si dimostrò nel tempo della sua mediocre fortuna; mà du.

mà dubito adesso , ch'essendosi sollevato à posto maggiore, non abbia mutato ancora costumi, e se la ricchezza è nemica giurata della pouertà, egli ancora non abbia l'istesso pensiero di non uoler pregiudicare ai sentimenti degli altri ricchi con esser amico de' poveri. Prego adunque V.S. che incontrandosi qualche uolta con lui, ne offerui la sua intenzione, essendo io curiosissimo di saperne la uerità, acciò secondo gli auuisi di V. S. possa io regolarli, ed in tanto pregandola, à mantenermi nella sua grazia , ch'hò sempre esperimentata immutabile uerso di me ; resto

Risposta.

Hò parlato col Sigr. N. e gli hò fatto commemorazione di V. S. Egli non sa dirne altro , che bene, e confessarle una infinità d'oblighi per i beneficij riceuuti nei di lui più urgenti bisogni. Mi hà detto auer riceuuto le lettere, scrittegli da V.S., mà che non ab-

bia risposto per mancanza di tempo, ed
 abbondanza d'affari; e benche m'abbia
 imposto di salutarla, deuo dirle la uerità
 (secondo l'obbligo d'un uero amico) che
 non hà dimostrato quell'affetto, e quell'
 espressione, ch'egli dourebbe. Sigr. Mio
 hà V.S. moltò ben toccato il punto di
 questa difficoltà nella sua: gli alberi quan-
 to più s'ingrandiscono, tanto più s'al-
 lontanano dalla terra, che li produce.
 Aristotele, quando diuenne Maestro d'A-
 lessandro si scordò del pouero Diogene,
 e bruciò gli scritti del suo proprio Mae-
 stro Platone. Così la uà nel mondo: L'in-
 teresse è il uelena uniuersale delle uirtù,
 e però dicendo una fiata Aristotele à Dio-
 gene, che lauaua alcune poche lenti in
 un riuoletto, che uicino alla sua botte
 correa: ò Diogene! se tu adulassi Alef-
 sandro non mangiaresti di queste lenti;
 Sauiamente risposigli: e se tu fossi con-
 tento, come son io di questo pouero ci-
 bo, non adularesti Alessandro. Quello
 uolle dispregiare la di lui pouertà, mà
 questo gli fè conoscere la poca stima ch'
 egli facea delle sue ricchezze. Restiamo-
 cene

cene dunque ancor noi contenti del nostro poco, oue forsi ritrouiamo maggior felicità, che nell'altrui opulenze. Viua il Sigr. N. come gli piace, s'auanzi e s'arricchisca quanto egli uole, che noi ne guarderemo il fine, ed in tanto prego V. S. à compatire, se io le hò detto i miei sentimenti, quali non sono necessarj con una persona sua pari, che può, e sà ben darle miglior giudicio d'ogn'altro, perche professandole una schietta amicizia non hò uoluto mancare di farle conoscere, che uiuo senza niſſuna affettazione.

Si dimanda consulta per applicarsi allo studio della Filosofia.

SOn' risoluto di applicarmi allo studio della Filosofia, mà non sono ancora determinato, à qual sentenza debba appigliarmi. Sono in questa Uniuersità molti Professori della medesima, de' quali, altri si fanno seguaci di Platone, altri di Aristotele, altri di Epicuro; chi di Lucretio, chi di Renato de Cartes, e chi di Pietro Gassendo, onde non saprei in tal uarietà,

rietà, qual di loro seguire. Hò pensato perciò di ricorrere al consiglio di V. S. come di persona già essercitata à bastanza in simile scienza ; Sò che sia intesa di qualsiuoglia sistema , alla medesima appartenente : la sua sapienza mi servirà d'un gran lume , e guida per incamminarmi sù questo affare, e mentre ne attendo la desiderata consulta, resto

Risposta.

Intendo da una D. V. S. , che uoglia applicarsi allo studio della Filosofia : che non sia determinata, sotto qual sentenza studiarla : e che ne pretenda da me qualche indirizzo. Le rispondo, che lo studio della Filosofia è laudabile : che il determinarsi ad appigliarsi ad una sentenza è necessario ; mà che possa io consigliarne V. S. HOC OPUS , HIC LABOR. Gli arcani della natura son troppo oscuri : il lume dell' umana Filosofia è troppo debile, ed i Filosofi , quanto più sono stati diuersi nel di loro parere , tanto maggiormente hanno confuso le scuole. L' idee Platoniche, la materia , e forme sostan-

sostantiali, ed accidentali di Aristotele:
 gli atomi e'l uacuo d'Epicuro, con le parti
 talmente figurate, d'onde prendono
 un intrinseco moto per produrre i com-
 posti secondo Lucretio, che sono da Car-
 tesio e Gassendo diuersamente confide-
 rate ed esplicate, sono i principj, che
 dourebbero esser la sonda base, e sicura di
 questa scienza; mà pur s'offeruano fino
 al giorno d'oggi disputabili, dubbiosi ed
 all' intutto incerti. L'idee di Platone ri-
 masero al fine nel concauo della luna oue
 se le prefisse, la materia prima, e le for-
 me d'Aristotele, ò non possiamo inten-
 derle, ò egli non seppe esplicarle. Con gli
 atomi, e'l uacuo uol Epicuro darci ad
 intendere più tosto una combinazione
 del caso, che una intrinseca generazione
 della natura, e con quelle ultime parti-
 celle, che deuono auer figure angolari,
 sferiche, ò quadrate, secondo il parer di
 Lucretio, uogliono darci à credere, ch'un
 corpo, che abbia più angoli, possa essere
 indiuisibile ed ultimo. Che che sia dun-
 que del uero, tralasciando 'l numero im-
 menso d'altre infinite sentenze, le quali
 assegnano per principj della generazio-

ne de' naturali composti, ò elementi, ò fali, ò bitumi, ed altre cose à lor modo. Le dico secondo il mio debole intendimento; che s'applichi pure, à qual delle sudette sentenze le piacerà, che in ogn'una, benchè ui ritrouerà le sue difficoltà, potrà almeno apprenderui la maniera di discorrerla insieme co' gli altri. In ultimo, il giungere à pescar sino al fondo di questo altissimo oceano, lo stimo affatto impossibile, ed altrettanto il mio fiacco intelletto incapace à darne un sano giudicio; e se in questo mi dichiaro insufficiente in seruirlo, in ogn'altra occasione farò con ogni prontezza.

Auviso della Nascita d'un Principe Reale, Nipote di Sua Maestà il Rè di Prussia.

Non perdo un momento di tempo per farla partecipe del commun giubilo cagionato dalla nascita d'un Principino Reale, quale, non solamente hà consolato S.M., e tutta la Real casa, che ne bramauano il felice successo, come è seguito; mà hà stabilito ancora la felicità uni-

tà uniuersale, e là perpetua pacè di tutti questi Paesi, e del Regno, e mentre qui ad altro non si pensa, che à celebrarne i Natali con estraordinaria pompa ed indidibile allegrezza, non hò uoluto dimentarmi di farnela confapeuole, si per non priuarla di tanta gioia come acciò conosca, ch'io sono con ogni attenzione

Risposta.

Sono stato sempre obligato à V. S. perche sempre hà saputo accrescermene il debito. Mà con l'auuiso del felice parto della nostra Prencipeffa, col fortunato ottenimento d'un Principino Reale hà meco talmente surabbondato de suoi fauori, che quanto è immenso ed indidibile il contento, che ne riceuo, tanto più ne resto confuso, e mi mancano l'espressioni per confessarle, che sono à quest'effetto.

Scusa con un amico.

NEl ritorno, ch'io feci da Dresda per andar-

andarmene in Hala , passando per Lipsia , fui nella sua casa per riuerirla , mà non ebbi fortuna , di poter sodisfarne il mio gran desiderio , perche V. S. era uscita, nè potei trattenermi più à lungo, poiche il trouarmi in conuersazione d'altri buoni amici, che uolean seguitare il uiaggio, non me l'permise, e perciò ne fò le mie discolpe con la presente, e la prego , à mantener nella sua solita grazia, chi sempre uiue

Risposta.

Quanto mi dispiace non essermi ritrouato in casa nel passar, che V. S. fece per questa Città , tanto maggiormente resto mortificato di tanti onori, che si compiace compartirmi. In ogni maniera uuol sempre più dimostrarmi la sua gentilezza per confondermi coll' indicibili sue cortesie, e colmarmi di quegli oblighi , sotto il di cui peso son debilissime le mie pouere forze, tanto più che mi si rende impossibile il disgrauarmene in altro modo, che con confessare tutto
me

me stesso dedicato à uiuere alla sua seruitù, per esser' eternamente.

Scusa con un amico.

Inaspettatamente mi capita una lettera di mio padre, nella quale mi uiene imposto, ch'io senza indugio debba subito partir per le poste; ciò non mi permette punto di tempo, acciò possa uenir di presenza ad abbracciarla prima di ponermi in uiaggio, anzi nè meno tanto, ch'io possa prepararmi. Sono tutto confuso; mà non uoglio almeno con questo piccolo biglietto mancare, di farne le mie discolpe e pregarla à non ammettere à mancanza di uolontà una così urgente necessità, che mi spinge à lasciarla all'improuiso. Basta, ella sà quanto l'amo, e che uiuo senza paragone

Auuiso d'un duello successo.

DOpo partita V. S. dalla casa del giuoco, il Sigr. Gibeles fù attaccato con parole dal Sigr. Tirone e questo medesimo

desimo trattò malamente l'altro con parole molto uillane, ed ingiuriose, per il che il Sigr. Gibeles gli diede uno schiaffo, e chiamato dall'altro, à dargliene soddisfazione colla spada, andarono ad un luogo da loro assegnato, oue seguì à lume di Luna, che splendeva molto chiara, un duello; restandoui ferito nel petto uerso la spalla destra, con una ferita penetrante il Sigr. Tirone nel terzo affalto, perche non uolle contentarsi, ch' il Sigr. Gibeles l'auesse più uolte pregato, che si uollesse appagare, d'esserli battuti due uolte, dicendogli, che douesse considerare, ch' egli era stato il primo ad aggrauarlo; uolle tentare anche il terzo, ed in pena del suo troppo ardire si ritroua adesso in uno stato molto pericoloso, e poiche sono questi nostri amici comuni, prego, V.S. à fauorirmi di uenir un poco da me per andare à uisitare il ferito, e l'altro in afresto nelle lor proprie case, quali sono poco lontane dalla mia. Spero che si degnerà di farmi quest'onore, e resto

Rispo

Risposta.

MI dispiace grandemente il caso accennatomi nella sua, seguito fra nostri amici; la ringratio d'auermi favorito auuisarmene, ed anche della compagnia, che hà eletto della mia persona, per passarne l'ufficio colle douute uisite, e perciò m'onori d'aspettarmi in casa alle trè doppo pranzo, che non mancherò di compire al mio debito, perche sono

Per domandar danaro in prestito ad un amico.

Hò riceuuto all'improuiso alcuni Cavalieri forestieri in casa mia, quali benche sian di uiaggio si tratteranno però qualche giorno da me; Professo loro molte obbligazioni per i favori riceuuti nella Patria dei medesimi, e perche mi ritrouo sprouisto presentemente di danaro, la prego ad im prestarmi cinquanta scudi per poter compire coi sudetti
figno.

Signori. Hò preso questo ardire, e questa confidenza, perche sò quanto sia grande la di lei gentilezza, e prometto di so disfarla fra' l termine d'otto giorni, come in effetto n'esperimenterà la puntualità, e m'obligherà con questo à uiuere maggiormente

Risposta.

NOn hò danaro per V. S. per imprestarglielo; perche quanto possedo è tutto suo. Le deuo molto più di quello, che mi domanda, e percio l'iniuo cento scudi per il presente. Delle cento doppie, ch'ella pagò nel giuoco per me, non me ne sono ancora dimenticato, e d'altri effetti della sua generosità. Il nostro conto è troppo lungo. Basta per adesso, ch'io ne confessi il debito, al quale per l'auuenire cercherò sodisfare; se non come uorrei, almeno secondo le mie pouere forze, assicurandola, che non lascierò mai la rimembranza d'essere

Querela ad un amico.

A Desso conosco il poco conto, che
V. S.

V. S. fa della mia debolezza, se hauendo la supplicata d'onorarmi à pranso da me, non hà uoluto degnarsene. Non saprei immaginarmi, perche causa non si sia compiaciuta consolarmi con un fauore, che tanto aurei bramato ; consideri dunque quanto sia il cordoglio, che ne sento, già che sà quanto sono

Risposta.

MI farebbe dar nelle smanie, sì per la tanta attenzione, che mi dimostra, sì perche ancora dubita del mio affetto. Se questa fiata non hò potuto , uerrò tante uolte à pranso da V. S. fin tanto, che dirà , ò ch'io sia troppo importuno. ò confesserà, ch'io sia con souerchia ubidienza.

Lettera scritta da un prigioniere ad un suo amico.

Non hò cercato altro in questo mondo, che uiuer bene, per morire onorato. Hò procurato far quel che le San-

F te Legg.

te Leggi diuine ed umane comandano. Hò pensato, che con beneficiare gli amici douessi uiuere in pace. Mà dò auuiso à V.S. che doppo essermi deportato con tutta quella attenzione, che umanamente si può, mi uiene una impostura così crudalmente tramata, che, oltre ad auermi fatto precipitare dalla grazia del mio Principe, mi hà ridotto in pericolo di perdere, e la robba, e la uita. In queste angustie mi ritrouo, frà le quali non hò prouato altro sollieuo che auer potuto scriuere questi miei presenti trauagli à V.S. che mi è stata sempre fedele, e pregarla à non dimenticarsi di chi (benche afflittissimo) uiue

Risposta.

Oue un amico esprime il cordoglio, che sente dell'afflizione dell'altro, con sentimenti morali.

IL trauaglio, nel quale si ritroua, non è dubbio che sia molto grande, e non posso

posso non confessarne ancor io un indi-
 cibile cordoglio eguale alla uera amici-
 zia, che sempre l'hò professata; e ben-
 che non lascierò di tentare qualunque
 modo per uedere se potessi in cosa al-
 cuna giouarla, secondo che brama il
 mio cuore; deuo però in tanto pregare
 V. S. à non perdersi d'animo, ed à far
 conoscere gli atti della sua uirtù così
 nelle prosperità come nelle afflizioni. Il
 nocchiero più esperto frà le tempeste de-
 ue dar saggio del suo sapere ne' perigli più
 graui. Questo mondo è un mare pien di
 procelle, oue se alle uolte si gode qualche
 piccola calma, quella stessa ad ogni mo-
 mento minaccia naufragii, secondo il pa-
 rere di Seneca, il quale à questo proposi-
 to esclama: Il mare ad ogni momento
 si turba, e nell'istesso giorno, oue si uid-
 dero scherzar fastose le nauì, si persero.
 Chi dunque farà così mal accorto di
 credere alle finte felicità ed a diletti lu-
 singhieri, che ci tradiscono in questa mi-
 sera uita: quei piaceri, quelle gioie, che
 sono altro se non incantatrici Sirene, che
 per atterrarci lusingano? qual disgrazia,

qual più fiera disauentura non ebbe il principio da quelle, che noi chiamiamo fortune? questa uerità può conoscere ciascheduno, quando solamente uoglia esaminare se stesso, e pure og'uno ad altro non s'affatiga, che per aprirsi egli stesso à forza di sudori e di stenti la strada de' precipizj. Siamo in questo mondo mortali, nell'altro eterni, i beni presenti non sono altro che imagine delle uere felicità, che speriamo. Il grande Iddio ci hà prodotti per il cielo, e però non dobbiamo fabricarci fondamenti terreni; questi patimenti son transitorii come le felicità non sono ancora durabili, dunque i primi non deueno sgomentarci, ed alle seconde non dobbiamo attaccarci, se siamo necessitati in così breue tempo à lasciarle; mà, se allo 'ncontro le afflizioni sono le trombe che ci ricordano la nostra uita miserabile, che ci fan conoscere il nostro stato, e che ci auuicinano à Dio, dobbiamo stimarle come grazie particolari, che ci dispensa il cielo. I ueri seguaci di Christo non san ritrouarlo trà fiori, se prima non lo cercano

cano frà le spine , ed il suo trofeo più glorioso è la Croce. Questa adunque dourà V. S. uolentieri abbracciare , che ne' suoi trauagli se le presenta per riportarne una gloriosa uittoria , per mezzo d'una rigorosa, sofferenza. Le calunnie attribuitele da suoi nemici non le potranno far alcun male , perche sono calunnie, tanto è à dire, che buggie, e l'oglio della uerità sempre risorge à galla, e perciò confidi nella sua innocenza, si rida d'un impostura, che sarà presto chiarita , e si raccomandi à quel Signore il quale è Padre degl'innocenti, e spero che quanto prima riceuerà quel consuola ch'ella desidera, come l'augura con ogni ardente desio chi è stato sempre e sarà

Lettera , nella quale l'Autore prega un amico à correggere le sue lettere.

Hò composto queste lettere Italiane, quali al presente inuio à V. S. acciò ne corregga gl'errori, per manderle poi alle stampe, auendola sempre stimata per

uomo di gran dottrina, per mio Maestro e Padrone particolare. Sò bene, che se fussero, come io uorrei, farebbero assai buone; mà questo è il negozio: difficilmente le cose riescono secondo si desiderano. Ho fatto tutto il possibile per offeruarui i precetti epistolarii e le regole della lingua; Mà sò che questo non gioua, se non aueranno ancora quel priuileggio d'auer buona fortuna: Basta; Io le hò fatte al meglio che si può, nulladimeno hò pensato di farne poche; acciò coloro, a quali non piaceranno, non abbiano da pentirsi d'auer speso molto tempo per leggerle, ed à chi daranno nell'umore, resterà con desiderio di auerne ancora dell'altre per la posta uentura, che arrecherà nouelle più curiose. Favorisca dunque V. S. di riuederle, e emendarle e criuellarle quanto potrà, acciò la crusca non facci alcun fastidio alla gola de' Critici, che hanno il gusto così delicato, ch'ogni piccola cosuccia molto l'offende. In quanto à me, non hò cercato altro, che indagare uno stilo, che sia, quanto più si possa, familiare, e chiaro; e scriuere lettere, non Romanzi, e

non

non andare per le cime degli alberi; ma per la strada battuta, acciò chi legge, abbia da offeruare, non da inuestigar, per intendere. Mi facci dunque l'onore di dirmene, quel che ne sente à lettere di scattola, ed in tal modo m'obligherà à confessarmi maggiormente

Risposta.

CHe giudizio dourò dare delle sue lettere, se non hò altra dottrina, che quella, della quale m'onora per sua bontà? circa di darle alle stampe che posso dire? Forfi che sfuggiranno le punture de' Critici, anche dopò qualsisia esatta correzzione e castigata accuratezza? V. S. s'imagina un impossibile, se lo crede, perche altri amano il dolce, altri l'amaro, à chi piace il bianco, à chi 'l nero, à chi lo stilo prolisso à chi 'l conciso e laconico: in somma in questo mondo s'offeruano tanti ceruelli, quanti capelli; e però chi la uuol cotta e chi la uuol cruda. Mi ritroui un autore, che abbia dato alle stampe, senza che sia stato soggetto alle critiche, ò ch'abbia potuto es-

fer uniuersale allo genio di tutti , ch'io dirò ch' ella sia un grand' uomo ; Mà se all' incontro conoscerà , che questo male è commune , non si sgomenti del suo , e non lasci di consolare i buoni amici , che desiderano le sue lettere presenti ed aspettano con impatienza delle future. Questo è quanto gli posso dire con dichiararmi à quanto posso

Querela.

MI è stato detto, che V. S. si sia lamentata di me, per auer publicato un suo secreto confidatomi. Io non uoglio allegar altra discolpa , se non quella , che da se stessa potrà conoscere , riflettendo all' altre persone, colle quali hà parlato di questo fatto, anzi quando me'l confidò , come celato , io lo aueuo saputo per bocca d'altri affatto palese : non uolli dir altro all' ora , conciossoscia che l'affare non m'importasse ; mà adesso , che mi sento toccare , fà dimestieri il dirli , che i secreti , ò deuno affatto tacersi , ò se ad un solo amico e ben sperimentato, in caso di estrema necessità, si confi-

confidano (per aiuto, ò almeno per consigliarsene) si deuono affatto sepelire nel proprio cuore ; ò pure partecipandolo ad altri , non solo non si potrà sapere di chi debba lagnarsi ; Mà anche si pregiudicherà alla fedelta dell'amico più uero. Mi hanno ben conosciuto altre fiata in cose di maggior' importanza, ed ella medesima, e tutti i miei buoni amici , e padroni, laonde non uoglio credere à quel, che m'è stato riferito, cioè, che si sia lagnata di me, e però spero, che non mancherà di scriuermene subito i suoi sentimenti in risposta, altrimenti io non saprei se douessi dirmi

Risposta.

AUrebbe gran ragione d'essere in colera meco, quando auessi io commesso un tal fallo, di lagnarmi di ciò, che m'accenna nella sua lettera. La fedeltà, la prudenza e l'inalterabile segretezza di V. S. non mi sono nuoue, ed io sò molto bene, che siano stati i miei domestici stessi quei, che hanno propalato il segreto, ed

F 5

è tanto

è tanto il credito , che hò alla di lei integrità, che aurei più, tosto dubitato della luce del sole, che della sua attenzione ed affetto uerso di me. Chi hà sparso queste nouelle uà cercando quel ch'egli merita , e non sente gran gusto di uederci in quella stretta amicizia, nella quale noi siamo. S'ella non hà colpa , io mi conosco ancora innocente. Chi hà parlato in tal forma , se non uuol esser tenuto per un maligno impostore dourebbe mantenerlo à quattr'occhi ; mà sò bene , che coloro , i quali fauellano da dietro son uomini, che hanno gran paura e poco uergogna. Dunque fauorisca di dire , à chi hà seminato queste zizanie, che, se hà cuore, parli in presenza, altrimenti farà meglio, che taccia, e che badi solamente a' suoi infami deportamenti ; e non creda V. S. à simile razza di gente. Mi scusi, se son troppo trascorso, perche mi uedo toccare nella pupilla degl'occhi , cioè nella puntualità, della quale stimo far quella professione, che fà ogn' un altro, il quale professa d'esser uomo onorato, è mi disbiace non poter porre

nere il fatto in chiaro. Ciò non dipende da me, mà da V.S. medesima, la quale, se desidera la mia quiete, procuri di farmi sapere chi hà auuto l'ardire di ponerci frà tali diffenzioni, acciò facendogli dire la uerità possa restare V. S. soddisfatta ed io contento, assicurandola, che uorrei piu tosto perder la uita, che una così cara amicizia, perche mi farebbe impossibile il uiuere senza essere

LETTERE AMOROSE.

Un Vecchio palesa i suoi amori ad una giouinetta.

Bellissima mia Signora.

Sono infinitamento obligato à Cupido per auermi concesso la grazia di farmi innamorare delle sue rare bellezze. Mi guardi il cielo di fargli torto, come lo fanno alcuni giouanetti ed inesperti Ganimedi, che strapazzano quella benigna Diuinità, con darlo titolo di crudele e di barbara; e la beffano alle uolte, carican-

ricandola di cento e mille dispreggi, ciò facendo, perche nella di loro poca età eglino non hanno ancora acquistato quel sano giudicio, e prouetta esperienza, che deue auer un uomo per poter il ben dal male saggiamente distinguere. Dalla maturità del mio senno non si proromperà giammai in somiglianti bestemmie. Anzi sapendo bene, che amore è l'antico Padre delle uere felicitadi, e per conseguenza assai più uecchio di me, gli dimostrerò sempre una inalterabile riuerenza, ed à tale effetto io gli rendo di nuouo centuplicate grazie per essersi compiaciuto di porgermi sì leggiadra occasione di presentare al di lei sembiante cotanto uago con questi innamorati caratteri l'impiego della mia seruitù, la quale sarà immutabile per essere gouernata da un attempato giudicio, non da un ardenza giouanile, ch'è uariabile ad ogn'istante. Manca solo adesso il parlare la mia passione à V. S. e dirle ch'io l'amo, ch'io per lei mi consumo, per riceuere un giusto controcambio al mio fedele affetto, essendo atto di uera giustizia

stizia pagare amor con amore. Non si potrà adunque scusare, ch'io sia stato crudele, per auerla priuata della mia grazia con sepelire il fuoco del mio amore sotto le ceneri del silenzio; Mà al contrario gliene dimostro le fiamme, che formano nel mio cuore un mongibello amoroso. Certificata ella adunque del mio desio, son sicuro, che non mancherà al suo douere; nè pregiudicherà al suo utile, con ricusare tutti i miei beni ch'io l'offerisco; come anche mi sembrerebbe cosa molto strana, se non uollesse abbracciare il gran giouamento, che suole arrecare ad una donzella l'unirsi ad un uomo di buon consaglio, come son io; Ne aspetto la conferma da una sua cara risposta per confermarmi maggiormente.

Risposta.

Resto ueramente merauigliata di auer letto nella sua, quanto sia diligente in amore, e riuerente à Cupido. V. S. fa bene di risolversi in cotesta sua età

et  d'esserne cos  fido seguace, essendo i
 uecchi paragonati a' fanciulli, perche o-
 gni simile appetisce il suo simile. A-
 desso intendo, ch'amore   cieco, s'ella
 ancora suo pari, credo che perci  abbia
 fatto l'elezione di mia persona, ritro-
 uandosi forse in quell'ora, che s'inuagh ,
 senza gli occhiali per poter distinguere
 l'insufficienza del mio merito, e l'inu-
 guaglianza dell'et  nostra. Contutto ci 
 s'ella m'ama, io per non esser ingrata le
 corrispondo in amore, m  con un affet-
 to platonico, per non pregiudicare al mio
 utile (come m'accenna) e se m'ama ue-
 ramente di cuore, potr  adottarmi pi  to-
 sto per figlia, che scegliermi per amante,
 e con questo porr  in effetto la sua pro-
 messa, con farsi conoscere di quel sano,
 ed attempato giudicio; e dell'immuta-
 bile costanza ch'ella si uanta. H  fatto
 bene di palesarsi, acci , s'io non posso
 giouarle, possa almeno compatirla, gia-
 che il suo mongibello in questo tempo si
 d  a uedere pi  tosto coperto di neue,
 che pien di fuoco. Se uuol dunque ri-
 ueuere i miei sinceri sentimenti, le dico
 in risposta, che l'amo, e l'amarei anco-
 ra pi .

ra più, se non uedesfi la sua fiamma, che dice : già vicina ad estinguerfi , e però ricordo à V.S. il suo bene, cioè, che pensi a la morte, à Dio.

Dichiarazione d'amore.

ANcorche l'apparenza delle sue azioni mi diano ad intendere, ch'io non sia da V.S. stimato, che in qualità d'un seruo indifferente, i miei desiderj non hanno auuto altra mira, che alla di lei seruitù; anzi per naturale instinto hanno sempre sospirato la sua benigna grazia, quale per obligo di non essere ingrata non dourebbe negare à chi l'hà dato il cuore. Vorrei una uolta esserne al fin accertato, per che fin'adesso il poco affetto, che mi dimostra, frastorna il mio di rendermi alla suelata secondo aspiro

Risposta.

AMore è soldato, e perciò si uede sempre dipinto armato d'arco, di faette e di strali, & hasfi acquistato il dominio dell'essercito degli amanti, ed u-

no

no de' principali articoli delle sue costituzioni è quello, di non esser auanzato alcuno de' suoi seguaci nelle sue pretenzioni, se non quei, che hanno più lungamente seruito, e fattisi sperimentare per più fedeli e costanti: costituzione assai necessaria per conseruare in buon ordine gli affari del suo dominio: perche altrimenti i premii, che si dan senza merito, ò poco si stimano, ò affatto si uilipendono. Seguiti dunque ad amare, se i suoi sentimenti non son communi colla generalità degli amanti, che sogliono essere ordinariamente uolubili. Ma sia all' intutto particolare à non abbandonare l'impresa. Si dimostri indefesso ed immutabile, che così potrà forsi ancora sperare, ch'io farò

Su 'l medesimo soggetto.

E Fatto così potente amore ed hà preso tanto dominio in questo afflitto cuor mio, che m'hà obligato à uiuere non ad altro, che alla diuozione delle sue rare bellezze, quali fui inchinato ad amare, ed

re, ed alle medesimo adesso m'è neces-
sario à uiua forza seruire. Hor se que-
sto è un istinto fatale, che obliga la mia
ubidienza ad inuecciarfi sotto l'onore
del caro giogo di suoi comandi, spero che
non durerà molta fatica à credermi

Certificatione d'affetto d'un a-
mante all'amata.

Signora mia Stimatissima.

IL mio cuore è il soggetto de suoi co-
mandi, e la mia uolontà è schiaua del
suo arbitrio. Breuemente; Io non hò
altro in libertà, che questi sensi, i quali
sottoscriuo per confessarmi all'intutto

Di rimprouero alla sua ina-
morata.

Signora mia inconstantissima.

ESperimento à mie spese, ch'ella non
pretenda altra gloria in questo mon-
do, se non quella d'essere mutabile ed in-
constante, e coi medesimi sentimenti hà
pagato la mia sincerissima seruitù ed amo-
re. Mà

G

re. Mà chi mai potè far fondamento sopra un arena istabile e nel mar senza fondo delle feminine doppiezze. Nulladimeno, se tardi me ne accorgo, sono ancora in tempo, per detestar le sue frodi, e per fuggire gl'incanti d'una lusinghiera Sirena. S'afficuri dunque, che sia eguale al passato amore l'odio, e lo sdegno, che mi s'aumenta al presente nel seno, e le certifico, che più tosto mi darò in preda alla morte, ch'essere

Risposta.

Signor mio sospettosissimo.

COnosco, che V. S. sia poco pratica in amore. Hò uoluto fare esperienza, del suo, per uedere s'era così fino, c'hauessi potuto resistere à colpi di martello di gelosia: mà giache si è fatto conoscere sì fragile, e tanto pusillanimo, detesto ancor io il suo amore antico, e quel nuouo, che aueuo sol per ischerzo abbracciato lo manterrò da senno con quella fermezza, ch'ella non hà creduto del suo, e mi contenterò più tosto esser d'un altro, che sua

Dichi.

Dichiarazione d'affetto.

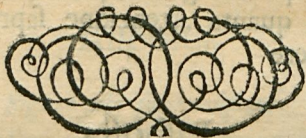
LA presente le dirà che son suo ser-
 uo , e se uuol saperne la causa , non
 è altra, che il suo proprio merito, e l'ef-
 fetto ch'ella produce è la mia esattissima
 ubidienza ; onde quando mi giudicherà
 così degno delli di Lei comandi , come
 io son desideroso di eseguirli, me ne com-
 partisca pure le grazie, per esperimenta-
 re con quanta attenzione saprò farmi
 conoscere

Risposta.

PEr ogni legge di buon douere hò ri-
 ceuuto estimatissimo l'onore che mi
 dispensa nella sua con l'esibizione de
 suoi fauori ; mà perche io ne sono inde-
 gna, sono più tosto obligata alla sua cor-
 tesia , che al mio merito , onde s'io uo-
 lessi accettarli, ciò farebbe senza raggio-
 ne, e ricusarli un atto di poca stima. Ne
 riceuo dunque l'offerta ; mà non ne pre-
 tendo

* (94) *

cendo gl'effetti , acciò non s'impegni
à feruire chi non merita essere non
solo amante , mà ne
meno.



LETTE.

LETTERE AGGIUNTE.

Lettera

Per raccomandarsi ad un ministro principale di Corte, con la di cui assistenza si desidera ottenere il gouerno d'una Città.

Eccellenza Illustrissima

Signor, Signor, Padron mio Colendissimo.

Quanto sia potente il braccio di V. E. in cotesta Corte, e generosa la sua cortesia nel beneficar i suoi serui, ciascheduno, ch'aurà avuto l'onore di goderne le grazie non potrà restarne in forse giamai, ed auendone sperimentato tante uolte in me stesso i gentilissimi effetti, deuo confessarlo maggiormente ancor'io. Laonde, poiche ne son più d'ogni

gni altro sicuro ; prego V. E. umilmente à condonar quest'ardire, che la sua medesima benignità mi da campo di prendere in supplicarla della sua valevole protezione, che imploro per ottener il governo della Città di N. Sperando , che se ancor mi stima degno della sua grazia, della quale m'hà sempre onorato, non lascerà pur d'assistere questa fiata à chi uive solo col desiderio di morire

D. V. E.

Vmillissimo , e diuotissimo seruo.

Risposta.

Illustrissimo Signor mio.

SE havesi colle mie interposizioni poscuto à prò di V. S. Illustrissima in cosa alcuna adoprarli, uorrei chiamarmi felice; mà perche Sua Altezza Serenissima nostro Principe conosceua il suo merito, prima, che fusse da persona ueruna raccomandato, non hà uoluto priuarla di ciò, che per ogni ragione l'era dovuto; auendola destinata al posto, che desidera auanti, che fusse voto , ed adesso ne hà ordinato l'esecuzione senz' aspettar la domanda,

da, ch'ella ne fa. Ecco dunque ch'io non hò fin adesso questa fortuna di poter seruiria, secondo bramo, e sodisfare à quelle obbligazioni, che le professo, ed effettivamente le deuo. Si che mi resta sol di pregarla à concedermi l'onore d'altri comandi, ne' quali possa farle conoscere quanto sono

D. V. S. Illustrissima

Prontissimo seruo.

Lettera di complimento.

PAssando per questa nostra Città il Signor N. nostro commune amico, s'è degnato onorarmi di trattenermi in casa mia qualche giorno, e douendo adesso partirsi per cotesta Città, non lascio (benche tardi) di porgere à V. S. con questa occasione i miei umilissimi ossequj, e d'afficurarla, che le tante obbligazioni nelle quali han saputo gli effetti della sua gentilezza costituirmi non posson, nè potranno mai essere bastantemente dalla mia penna espresse: e perciò il renderne solamente le grazie, farebbe operar freddamente, come aspettarne i comandi un in-

G 4 dugiar



dugiar troppo alla lunga; laonde son risoluto di supplicarla d'acceptar queste mie affettuose, e cordiali esibizioni, che le presento, come sono elleno ansiose di uederli esercitate al più presto, che sia possibile se vuol farmi ueramente conoscere, che tenga ancora qualche rimembranza di chi si rassegna

Risposta.

Cessato al fine un così rigoroso silenzio, che m'hà fin adesso rapiti i benigni fauori di V. S. ueggio comparire un suo cortesissimo foglio, su del quale offeruando ancor uiua la sua memoria uerso di me, tanto più s'accresce la gioia, quanto comincia à scemarsi il timore, ch'auueuo di non esser io forse in quella solita grazia, nella quale s'è degnata sempre tenermi. La supplico dunque à non cessare di consolarmi da quando in quando co' suoi tanto da me bramati caratteri accompagnati da suoi cari comandi, e se non posso corrispondere alle benignissime offerte, e sue gentilissime espressioni, si contenti di questi rendimenti di grazie che le ne porto, sperando farmi
 cono-

conoscere anche con gli effetti per l'au-
venire che sono.

Lettera

per dar' avviso d' un viaggio.

PEr eseguir prontamente (come deuo)
i suoi stimati comandi ed attender la
promessa, che feci à V. S. prima di partir
per Italia, qual fù d' avvisarla del mio ui-
aggio, sù la prima entrata ch'io fò in Ro-
ma, dò parte à V. S., che òno stato quì
ricevuto dal Signor Baron N., à cui hà
fauorito raccomandarmi con una sua,
molto benignamente; di modo, che tutti
quei trauagli, che hò sofferti per il rigore
d' un orrido inuerno, e d' un alpestre ca-
mino, mi son passati di mente nel uedere
l' amenità d' Italia, e la cortesia di questi
gentiluomini, che hò auuto l' onore di
conoscere in queste parti. Spero, che
passando più auanti trouerò occasione di
goder d' altri piaceri, intanto pregandola
à tenermi uicino al cuore, benchè lontan-
da gli ochi, resto

Risposta.

COn grandissima brama son rimasto fin
Cadesso ansioso d'auer nuoua dell' ar-
riuo

riuo di V. S. in Italia, e con maggior contento riceuo adesso una sua, che tanto più gioiosa, quanto più inaspettata mi capita. Godo che siano riuscite di qualche sodisfazione le mie suppliche, che hò esibite à cotesto Signor Barone accioche auesse benignamente ricevuto V. S. Mà che dico io? Le sue belle ed ottime qualità san farsi strada, ed obligar ciascheduno à seruirla da se medesime, e così non uedo maniera alcuna da poter corrispondere con qualche mio seruiigio, se tutto ciò ch'io potessi mai operare le farebbe per giustizia dovuto, ed il suo merito è così grande, che soprauanza ogni atto di qual-siuoglia offeruanza, e diuozione, e perciò pregandola à seruirsi di quel, ch'è suo, cio è d'esercitar la sua uolontà co' suoi stimati comandi resto, come prima

Lettera

Que il cliente si lagna col suo auocato per la lunghezza d'una lite.

Benche abbia allo spesso inteso parlar dell' eternità delle liti, non l' aurei forse



forse così facilmente creduto, se non ne vedessi nella mia propria in esperienza l'effetto, la quale son già dieci anni, che in cotesti tribunali si tratta, e son vissuto in questo mentre con una ferma speranza di riceuerne fauorevole sentenza col mezzo del prouetto sapere di V. S. ; mà perche uà troppo alla lunga, e la spesa da giorno in giorno s'auanza , la prego di darmene una difinitiuua riposta con la quale mi determini , ò à desistere dall'impresa , ò ad auer qualche certezza di giunger quanto prima à buon esito ; essendo risoluto altrimenti seguitar il prouerbio di uenire più tosto ad una fiacca conuenzione ch' attendere lungamente il fine d'una gran lite. Le mie ragioni son molto chiare per gl' istromenti, e scritture che ne hò in mio fauore ; Mà la dimora è troppo lunga in uero, alla quale essendo risoluto di poner fine, la prego del suo parere , acciocche possa una uolta quietarmene ed sperimentarla più tosto per uero amico, che per un buono auocato, e uiuere con maggior gusto

Rispo.

Risposta.

LE dilazioni de' tribunali son' all'inttuto inevitabili, e per qualsisia assistenza fà dimestiere che abbiano i procesi l' ordinario suo corso. Senza spese non puossi mai uenir' à capo di quelle liti, c' hanno bisogno d' assistenza, e danaro; ed il demandar conuenzione non appartiene à chi vuol far l' auocato. Le sentenze non possono esser pronunziate, che solamente dai Giudici, quali nel numero de' loro affari uogliono essere indifferenti, e perciò bisogna dipendere dal di lor commodo. Io non posso altrimenti seruirla, che con la mia attenzione, e la mia sola consulta è, che si serua come le pare, e piace, ed io secondo i suoi comandj eseguirò come deuo, perche sono

Lettera

Per configliarsi con un amico circa di una lite.

SO che V. S. non sia nè auocato, nè procuratore, mà pur sò bene che sia mio uero amico, e padron singolare, e
per-

perciò non hò dubio ueruno, che mi configlierà secondo quel sincero affetto, che sempre m' hà dimostrato sù gli affari della mia lite, della quale V. S. è molto bene informata, e sà ancora, che fian passati dieci anni, che (mal per me) cominciai per non uederne il fine giamai. Non è guari ch'io ne scrissi al mio auocato, acciocche mi rispondesse con qualche ultima determinazione, mà egli, il quale credo, che come molti altri abbia fatto voto di parlar generalmente, lasciando le cose in bilancio nè mi dispera, nè m'assicura: per il che resto con gran disio, che V. S. gli parlasse, e poi fauorisse di sciuermi chiaramente, se le pare, ch'io seguiti, ò che abbandoni l'impresa; assicurandola che con questo favore aggiungerà agli oblihi, che le deuo per l'infinitè grazie, che hò da V. S. riceute, un debito il più grande che può mai confessare chi di tutto cuor si rassegna

Risposta.

SE non à misura di quel, che deuo, almeno à proporzione di ciò che posso hò pro-

hò procurato di seruire V. S. con parlar^o al Signor N. suo auocato, quale mi sembra, ch'abbia ueramente gran gusto di uincer la lite di V. S.; mà fa tutto il possibile per non perdere la sua causa; essendo le liti la rouina de' clienti, e l'alimento de' curiali, e perciò tanto i primi dourebbon fuggirle, quanto i secondi s'affatican di coltiuarle. Chi comincia una lite prende una moglie cattiuu, che in ogni tempo, ed in ogni luogo il tormenta. Questa non è contenta giamai, e quella eternamente diuora; e se una moglie auida per sodisfare alla sua auarizia non pensa che à rapire, e scroccare, e una lite il tarlo delle sostanze, che le rode, e le spolpa. Non è riposo ueruno in quella casa oue hà messo piede una moglie peruersa, e chi u'introduce una lite ui fabrica di sua mano un inferno. In questo solo è men dannosa una lite perche può terminarsi quando si vuole, con accomodarsi scambievolmente le parti, mà il ridurre ad esser discreta una donna ostinata è impossibile. Se dunque V. S. non vuole che i trauagli della sua lite
siano

fiano in tutto eguali ai tormenti, che cagionan le mogli di mal' intenzione, i quali non finiscono, che con la morte, termini la sua lite e s'accordi con la sua parte contraria, essendo stanca di litigar ancor ella; e così facendo da uero auocato di se medesimo guadagnerà qualche cosa, prima di perder tutto, farà affatto in riposo, libero dall'angustie, e passioni, che cagionano (sia detto in pace de buoni) le cauillagini, e lungherie d' auocati; ed in fine, come l'auguro, godrà quella felicità ch' ella brama. Ecco il mio sentimento. Lasci V. S. la sua lite, se non vuol essere in pene; e consideri, che se si potessero discacciar le mogli cattive, come posson lasciarsi le liti, poche ne resterebbero un solo mese in casa. Se il suo male dunque è minore, non lo faccia maggiore, e se può di leggieri curarlo, non abbandoni il remedio. Si risolua intanto come meglio le sembra, e le bacio le mani.

Lettera

Que un amante pretende corrispondenza dall'amata o ch'ella gli renda il suo cuore.

Hò in:

Hò inteso raccontare, ed allo spesso
 e da molti, che siano i contenti,
 che fa godere amore grandemente sti-
 mabili, preziose le gioie, ch'egli dispen-
 sa agli amanti, e felicissima quella uicen-
 deuol corrispondenza, che prouan due
 cuori scambieuolmente amandosi frà di
 loro. Tutto ciò credeuo esperimenta-
 re in me stesso, dopo essermi inamora-
 to del suo bel uolto, ed à questo riguar-
 do sacrificai à V. S. tutte le mie cure, i
 miei pensieri ed il medemo cuor mio;
 mà ne hò prouato il contrario auendo
 da indi in poi perso ogni riposo, e quie-
 te. Si che uengo obligato à pregarla,
 ò di trouar qualche modo, col quale io
 possa annouerarmi frà fortunati, e felici
 ò rinuiarmi subito tutte le mie cure, i
 miei pensieri, e l' mio cuore, s' ella co-
 nosce, ch'io pur giunger non possa alla
 uera sorte d' esser più placidamente

Risposta.

Non hò giamai preteso d'impadro-
 nirmi di ciò che deuo si tosto resti-
 tuire

tuire per non esser' incolpata d'ingiusta;
 è uero però, che furto non potrebbe
 chiamarsi il ritener quel dono, che fum-
 mi liberamente offerto: ma essendo di
 coscienza molto delicata, mi fò scrupolo
 di serbar per me anche i presenti, di cui
 forse il donatore si sia pentito. Inuiò
 dunque à V. S. di buona uoglia quanto
 da me richiede rinchiuso in questo foglio,
 ma guardi che non fugga, essendo mol-
 to ben disposto à uolare. Lo conseruà
 bene per disporne à suo bell' agio, non
 auendo io ancora nella scuola d'amore
 imparato di felicitar così presto un aman-
 te; e mi dispiace di non poter in modo
 ueruno rendere gl'interessi del suo capi-
 tale, prima d'esser passato il tempo, che
 si ricerca in simiglianti contratti. Procu-
 ri dunque d'impiegarlo altroue, che sa-
 ra meglio poiche mi conosco incapace
 di essere

Biglietto

Col quale un amante inuia u-
 no specchio alla sua amata.

Son andato più uolte girando per la
 Sfera, ch'abbiamo in questa nostra Cit-
 tà per

H

tà per uederui qualche cosa , che fusse
 proporzionata da farne un presente à V.
 S.; mà non m'è parso inuiarle cosa più ade-
 quata di questo specchio , che le uerra
 consegnato dal portatore della presente.
 La supplico à riceuerlo , come un gero-
 glifico della candidezza dell'amor mio,
 per un epitafio veridico della purità , e
 chiarezza della mia fede , e per un uero
 ritratto delle sue rare bellezze, nel quale
 specchiandosi qualche fiata potrà confi-
 derare à minuto , i uaghisfimi delinea-
 menti del suo bel uiso , ed indi compati-
 re il mio ardore, e giudicar* insieme, che
 non senza graue cagione sia troppo gran-
 de , essendo impossibile à chi uien sor-
 preso da' raggi di così bel sembiante di
 non uiuere eternamente

Risposta.

LO specchio da V. S. inuiatomi , non
 è dono proporzionato per me ; mà
 per chi è bella. Jo non iscorgo nella mia
 persona quelle fattezze , ch'ella tanto uì
 esagera, ò per dir meglio, colle di cui lo-
 di ella pensa di lusingarmi. Lo serbarò
 dunque

dunque solo per sua memoria, e per mio
 configliero fedele, che con la fragiltà del-
 la sua materia m'auuertisca della poca si-
 curezza in amore, e la di lui chiarezza
 possa ancor rammentarmi quanto deb-
 ba esser limpida quella fede, che si pro-
 mette ad un amante, affinché non sia ap-
 pannata da sospetto alcuno di gelosia,
 quale, se come dal canto mio le serbo
 immacolata, e sincera, uedrò scambieuo-
 lmente dal suo cuore offeruata, non po-
 trò mancar d'esser sempre

Biglietto.

ad un amata per auerla uedu-
 ta in un giardino senza parlarle.

Non saprei se douessi chiamarmi co-
 sì fortunato per auerla ieri l'altro
 ueduta nel giardino della Signora sua zia,
 come mi conobbi disgraziato di non a-
 uer potuto dirle una sola parola à riguar-
 do della medesima; mà credo ch'aurà
 ben sentito i miei sospiri, offeruato pie-
 tosamente i miei sguardi, e se m'ama
 (com'ella dice) conosciuto i miei pensie-
 ri, ch'eran tutti rapiti à considerar' il suo

H 2

bello

* (110) *

bello, da cui ueniuo in quel tempo tormentato sì dolcemente, e ridotto al termine di morir per amore, benche contento per uedermi incendiato da' raggi di sue pupille. Solamente però rimasi afflitto dal non poter sodisfar' al mio disio col dirle almen, che farò uiuo, e morto

Risposta.

Sono inutili le parole, quando il cuor parla per gli occhi, ed un solo sguardo è bastante à far palese mille pensieri. S'ella mi uidde, io l'offeruai molto bene, e se patiuà, io penaui; mà s'io tacqui potè ben ella intendere parlar almen l' alma mia, ch'era tutta accorsa sù le pupille per assicurarla dell'amor mio, e dirle che à dispetto di chi che sia sono, e farò

Biglietto.

L'amante si lagna di non auer ueduta l'amata.

Hò cercato ogni modo possibile per uederla, e pure son già due settimane, che girando intorno à quelle mura
che

* (III) *

che racchiudono il mio tesoro, sono stato costretto à soffrirne il martire, che cagione la priuazione dell'oggetto amato all' amante. Se non sò ou' ella sia: come posso sapere ou' è'l mio cuore? Consideri dunque quanto io sia uicino à morire quando mi uedo lontano dalla mia uita. Hò consegnato questo biglietto nelle pietose, e fidelissime mani di chi sà, e m' ha promesso di ricapitarlo. Se non può affacciarsi ad una finestra; potrà auer tanto di tempo almeno di scriuermi una linea nel suo cabinetto, mà che dissi una linea! Vna sola parola mi basta; e farà un foglio intiero per me ripieno; se ui trouerò scritto io t'amo. Allora sarò sicuro di non morire, s'auro trouato chi mi dà uita per uiuere.

Risposta.

Quel tiranno rigore, col quale uengo rapita al bene, ch'è l'unico oggetto di questo afflitto cuor mio, m'imprigiona senza delitto, e mi sespelisce ancor uiua; mà merita con ragione esser sepolto un cadauero, quale per miracolo

H 3

folia-

folamente del suo biglietto, e d'amore ritorna per tanto tempo in uita, quanto possa assicurarla, che à dispetto della crudeltà, che così seueramente me 'l proibisce non farò d'altri, che sua

Biglietto

Si prega l'amata di scriuere.

LE cose preziose son care, e perche le sue lettere son tesori, hà ben ragione di così raramente parteciparle; se però la di loro priuazione è causa d'un tormento sì grande à chi l'ama, ed ella non uanta un cuor tiranno nel petto, aurà pietà di scemarne il dolore con un solo biglietto dal quale possa io essere assicurato, che mi conserui nella sua grazia, e che si contenti delle sincerissime espressioni, con le quali m' offero di uiuere eternamente.

Risposta.

LA moltitudine de' forestieri uenuti alle nozze di mia sorella, non m' hà permesso un solo momento di esser mia per

* (113) *

per iscriuervele, che son sua. Non accusi di tirannia altro che la sorte crudele, che ne impedisce la uolontà; Mà s' assicuri, che quanto più crescon gl' intoppi tanto maggiormente s' accresce il mio disio d'assicurarla ogni momento, che sono, e farò sempre

Biglietto

Oue l'amante dichiara il suo amore all'amata.

E molto tempo, e ben lungo lo spazio di trè anni che hò auuto l'onore d'auerla più uolte ueduta ed in uarie occasioni riceuuta la grazia di parlar ancora con lei. Le bellezze, le maniere, e la gentilezza, che nella sua stimata persona m'hann' obligato ad amare, ammirare, e sperare, tutte insieme m'hann' fatto ardito di palesarle il mio amore. Sà bene, che il bello è l'unico, e uero oggetto d'amore. Un garbo troppo singulare, e ben degno di marauiglia, e la cortesia è il centro della speranza; mà la gran modestia dalla quale uien tanto rigorosamente custodito ogni suo fregio, e la bassezza del

H 4

mio

mio soggetto che pretende di farne acquisto m' han fin adesso sgomentato da quest' impresa, ma perch' il male troppo, e fieramente s'auanza, ed il mio pouero cuore è ridotto all' ultimo punto di languire, ô morire, son ridotto all' estremo rimedio di palesarmi, aspettando, ò da un nò, la sentenza crudele della mia morte, ò da un pietoso sì, il poter uiuere per esser solamente

Risposta.

Cio, che desideraua era da me più d'ogni altra cosa bramato. Mà se hà V. S. dubitato, hò io temuto; la sua speranza però è stata preuenuta dal mio disio. Il suo amore, è stato corrisposto da un uero affetto, ed il silenzio della lingua non hà potuto opprimere la uiolenza del cuore. Sarei al fine stata necessitata à publicarne l' espresioni io medesima, se non m' auesse preuenuta per questa uolta. Ringrazio dunque il destino che mi fa sua, e V. S. che si compiace di riconoscere in me qualche cosa ch' abbia potuto allettarla, benchè in modo alcuno non
mi

me stesso. Non si marauigli di uedermi freneticare sù questo foglio. Ma se non vuol uedermi passare dal delirio alla morte mi conferui il suo amore; e così uiuendo frà tormenti felice, mi farà uita la morte

Risposta.

Sarei inconsolabile, se conoscesti come Suolontaria la sua partenza; mà se la necessit  non h  legge, seruiamci per questa uolta della legge d'amore. Non si cura il mio cuore di uiuere in questo petto per seguitar quel centro, oue egli solamente uiue in riposo. Le nostre anime, non faranno diuise; mà ben s  uicendevolmente fr  noi mutate, e ciascheduna di loro far  pegno sicuro del nostro affetto. Abbia per  piet  di non uederle cos  languire per esser lungo tempo separate, e lontane. Acceleri il ritorno, se vuol farmi presto felice, e far  men crudele la sua partenza, se fr  questo interuallo di tempo che ci tien disuniti potr  dir che son sua

Biglietto

d'un amante geloso all'amata.

DOurò dunque credere al suo amore, e prestar fede alle sue promesse! Sarà possibile amarla senza temere, se la uedo esser più d'altri che mia! Gli sguardi, i sogghigni, i favori, ch'ella à miei rivali dispensa non douran farmi con ragion dubitare? Pauento dell'ombra stessa, che l'accompagna, e farò poi sicuro di uederla così giuliuua frà uno stuolo d'amanti, che la corteggia? Ah che le sue uaghe pupille, che per me furon sempre benignissime stelle, diuennero per me nella passata notte comete che mi presagirono; anzi fecero uedermi nel festino ou' ella era, ed oue io uenni per offeruarla, eclissata per me la mia luna. Nel resto poi della notte m'han sembrato un ginepraio le piume, inferno il letto, ed i momenti eterni nell'indugiar di quella luce che tanto ardentemenre bramauo per poterle inuiar questo foglio. Ritorni pure in se stessa, rifletta alle speranze ch'ella m'hà date, ed alla fede, che m'hà promessa. e s'hà cuore, che senta affetto

fetto; s'ella conofce amore, credo ben ch'ella fappia, ch'unico ancora debba efferne il uero oggetto, Se vuol dunque amarmi, com'ella dice, e fe vuol effer mia, ami me folo, folamente fia tutta mia, e non d'altri, come io fon tutto fuo.

Rifpofta.

L'Amo, fon fua, e non farò mai d'altri. Non tema. Le cortefie poffono ben parteciparfi à molti, ma 'l cuore e riferbato ad un folo. Conofco, che m'ama molto, e perciò, e troppo gelofò. Non mi tormenti co'fuoi dubj. Creda alle mie promeffe, e lafci pur qualfi uoglia fofpetto. Nelle conuerfazioni io fon indifferente e mi feruo di ciuiltà, e complimenti; ma nell'amor fon fedele e coftante. Serbo il cuore à chi deuo, ed à chi giuro d'effer'eternamente fua.

Lettera

d'una innamorata all'amato, oue fi
lagna di non auer riceuuto
fue lettere.

COME! Hà forfè fcancellato fi tofto
dal fuo cuor quell'affetto, che tan-
te uol,

te uolte m' hà professato fermo, e fedele? E dunque la lontananza una medusa che trasforma l'amore in odio, e la beneuolenza in ferezza. Oue hà ritrouato questa nuoua sorte di crudeltà con priuarmi della sua cara corrispondenza? E uiue? Ed hà cuore? E non hà pietà di chi langue per disiderio di riceuere una sola linea di sua mano? Ho scritto, hò replicato le suppliche, e non uedo pur comparir una sua. E non dirò che non m'ama? E non confesserà d'esserfi all' intutto dimenticata di me? Non lasci dunque di consolarmi con una sola risposta per assicurarmi di quell'amore, che m' hà promesso, e se uouole ch'io possa stimarmi degna di essere

Risposta,

Quanto è uero che l'amo in estremo; tanto è uero eh' io l' hò scritto, e l' hò scritto più uolte. Ella si lagna di me. Io piango la mia sventura, che fa incolparmi innocente. Se uiuo, non potrò mai dimenticarmi di quel bene, che mi dà uita, e perciò non hà ragione di chiamar

mar crudele chi uiue solo à stimarla,
ed amarla oltremodo , e fimilmente si
rassegna.

Lettera

oue l'amante esprime il cordoglio,
che sente nell' esser lontano dall' a-
mata, e la prega di scriuergli.

IDolori , e le pene , che mi conuien
patire nel uedermilontano dal mio bel
sole son ueramente insoffribili , e saran-
no anche mortali se non uerranno sce-
mati da quel consuolo che spero di rice-
uere nel uederne una uolta gli splendori
de'suoi stimati caratteri, mà se le nubi
d'un crudele silenzio eclifferanno quel
lume ch'alimenta la face dell'amor mio;
estinta ancor la mia uita morirò frà mar-
tiri, e sepolto nelle tenebre del suo ob-
lio mi farà anche cara, e la morte e la se-
poltura , e morto ancora non farò d'al-
tri che suo

Risposta.

QUella gioia che hò sentita in uede-
re il suo stimatissimo foglio s'è con-
uertita

uertita in dolore, quando ui hò letto che
penfa ch' io mi fia dimenticata di lei, di-
co dimenticata di lei, perche penfa, ch' ab-
bia tralasciato di scriuerle. Se mi si pre-
sentasse l' occasione uorrei scriuerle ogni
momento; ma se la mia cruda forte me
ne porge si di rado la congiuntura, ouè
manca la penna s' asficuri che corrispon-
de il cuore, e questo basti à certi-
ficarla che sono, e farò sem-
pre sua.

F I N E.



Errori.

Pag. 12 lin. ult. incommodarla
 13 lin. 3 efecitar-
 - l. 10 mei
 14 l. 15. mei
 28 l. 14 racconmandato
 22 l. 4 à fin. sopraggiangermi
 23 l. 16 dimostrarmi
 24 l. 4 à fin. conferme
 - lin. ead. defidrio
 25 l. penult. affato
 40 l. 8. ne
 44 l. 21. tutto, l'possibile
 50 l. 19. Lodato
 59 l. 2 di mia
 61 l. penult. à da star
 63 l. antepenult. nei di lui
 64 l. 8. difficoltà
 - l. 10 s' allontanono
 69 l. 5 dimencarmi
 71 l. 6 induggio
 75 l. 4 immaginarmi
 76 l. 7 crudalmente
 78 l. 5 og' uno
 79 l. penult. mandarle
 80 l. 10 privilegio
 81 l. 16 s'imagina
 82 l. 8 gli
 - l. antepenult. dirli
 85 l. 15 infinitamento
 - l. 21 darlo
 86 l. 17 innamorati
 91 l. 1 medesimo
 93 l. 7 delli di Lei commandi
 - l. antepen. ragione
 106 l. 9 innamorato

Corretti.

incommodarla
 efecita-
 miei
 miei
 raccomandato.
 sopraggiungermi
 dimostrarmi
 confermo
 desiderio
 affatto
 nel
 tutto l' possibile
 Lodato
 della mia
 da star
 ne' di lui
 difficoltà
 s' allontanano
 dimenticarmi
 in dugio
 immaginarmi
 crudelmente
 ogn' uno
 mandarle
 privilegio
 s'immagina
 le
 dirle
 infinitamente
 darle
 innamorati
 medesimo
 de' di Lei comandi
 ragione
 innamorato

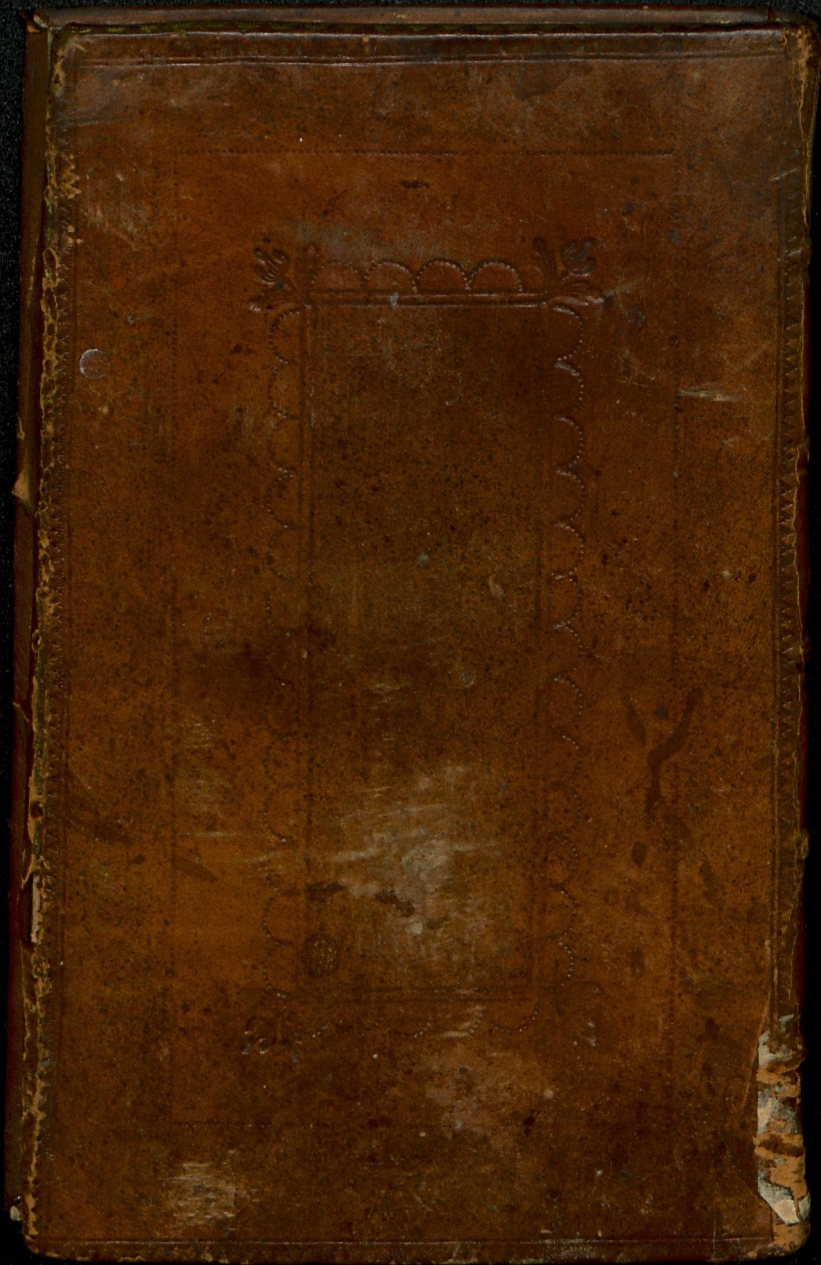
...
...
...
ni
...
...

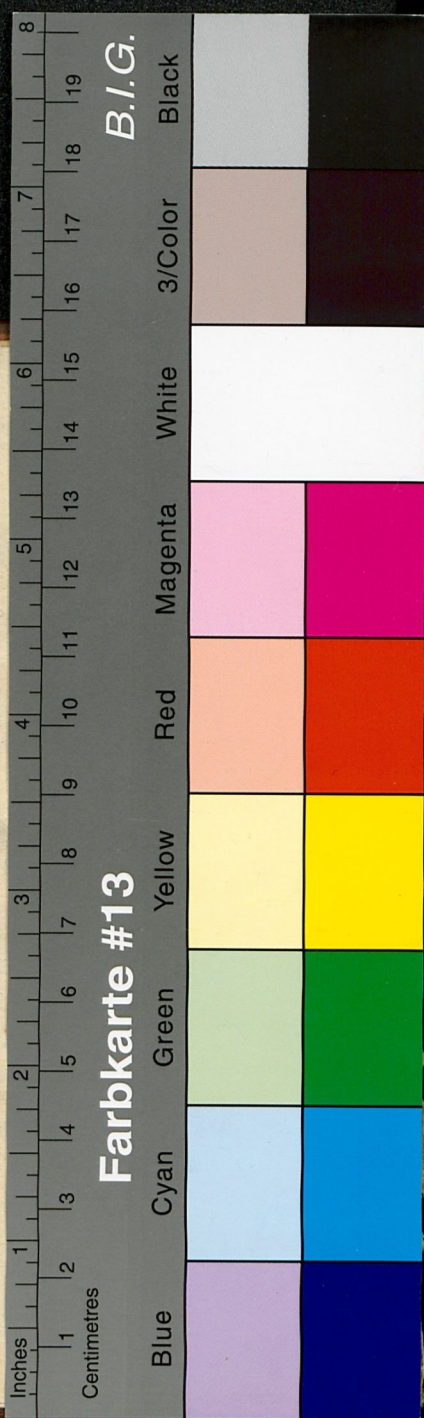
di



Di 672

(X226 2210)





LETTERE
ITALIANE

dedicate
ALL' ALTEZZA REALE
di
**MARIA AMA-
LIA,**

Duchessa di Sassonia

nata
Principessa della Real, ed
Elettoral Casa di Prussia, e
Brandeborgo.

Composte, corrette, e fatte ristampar
con aggiunta,
da

COSTANZO ANOME,
Maestro della lingua Italiana nella Re-
gia, ed Illustrissima Università di Hala.

Nella Stamparia di CHRISTOFARO ANDREA
ZEITLERO Stampatore dell' Academia
in Hala. MDCCXII.